TRIESTE, Sabato 13 Marzo 1943
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7230
Anno XXI dell'E. F. - VII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 · Redazione 78-53
Amministrazione: 78-51 · Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al «Piccolo». Italia, Albania, Impero e Colonie per anno L. 75, per semestre L. 38, per trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia Albania Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero L. 185, L. 94, L. 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt., di fuori vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via Silvio Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per millimetro altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 4, Mortuari L. 7, Comunicati L. 5, Finanziari, legali, L. 7. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc. L. 7. Collettivi: vedi ultima pagina. Tasse governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana Soc. An., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefono 80-44.

Puntate di carri armati respinte sul fronte tunisino

I nostri aerosiluranti colpiscono 3 piroscafi nella rada di Bona - 12 velivoli avversari abbattuti

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 12 marzo 1943-XXI: Bollettino 1021:

In Tunisia puntate di mezzi corazzati nemici sono state respinte dal fuoco dell'artiglieria e dell'aviazione. 10 velivoli risultano abbattuti: 4 dai cacciatori italiani e germanici, 4 dalle batterie contraeree e 2 da nostri carri armati.

Incursioni su località nei pressi di Tunisi causavano numerosi morti e feriti fra la popolazione.

Nel tardo pomeriggio di ieri nostre formazioni di aerosiluranti raggiungevano la rada di Bona ove colpivano 3 piroscafi alla fonda.

Nel Mediterraneo centrale la caccia tedesca di scorta ad un convoglio sventava un tentato attacco di bombardieri facendone precipitare 2 in mare.

Questa notte velivoli avversari hanno sganciato bombe su Palermo e dintorni; vengono segnalati 3 morti e 10 feriti, danni sensibili a fabbricati civili.

Dalle operazioni della giornata un nostro aereo non ha fatto ritorno.

Un nostro sommergibile non è tornato alla base. Quasi tutto l'equipaggio è salvo.

Nostra autoblinda in procinto di partire per una missione esplorativa sul fronte tunisino

Opinioni americane

La Russia non può piegare da sola la Germania

Stoccolma, 12

I giornali statunitensi si occupano degli insuccessi russi nella regione di Carcov e, in un lungo commento, il *New York Times* fa rilevare specialmente che la ritirata tedesca non ha raggiunto quel limite che la potenza del formidabile schieramento russo lasciava prevedere e che, inoltre, i Tedeschi hanno avuto agio di mettere in linea unità fresche venute dall'Occidente. A questo proposito il giornale scrive testualmente:

«Sembra che la Russia non possa riuscire da sola a piegare la Germania e sono evidenti quindi le lezioni che ne derivano per gli altri alleati. Se non colpiamo presto, sarà la Germania a colpire e ciò è il meno che si possa temere. L'urgenza dell'ora non è di discutere sui problemi della pace, ma di stabilire la più stretta collaborazione tra gli alleati».

Anche il *New York Herald Tribune* trattando lo stesso argomento riconosce che «il territorio conquistato o perduto ha importanza limitata: ciò che importa è che l'Asse conduce brillanti operazioni difensive su larga scala in Russia e, su scala minore, in Tunisia».

Si apprende, d'altra parte, che negli stessi ambienti politici nord-americani si ammette che molti indizi mostrano chiaramente che la Russia dopo i rovesci subiti in Ucraina e sul Donez, e la ripresa tedesca, dovrà sopportare di nuovo tutto il peso della guerra terrestre nella prossima estate. E si aggiunge che, mentre nuove truppe tedesche affluiscono dall'Occidente, mancano ancora tangibili segni di un immediato aiuto ai Sovietici.

Che Stalin sia ormai stanco di chiedere inutilmente agli Anglo-americani l'apertura di un secondo fronte e come giudichi la situazione, è manifesto dal tono assunto dalla stampa bolscevica la quale, confessando la fatica dell'U.R.S.S. dopo quattro mesi di ininterrotta offensiva mantenuta al prezzo di tanti sacrifici di uomini e materiali, si limita a deplorare nei giornali *Pravda* e *Isvestia* l'assenza di operazioni belliche nell'Europa occidentale. Nei loro articoli gli organi sovietici ripetono che «*data l'assenza del secondo fronte, l'Esercito rosso sopporta da solo tutto il peso della lotta contro le forze dell'Asse per le quali lavorano tutte le industrie belliche del Continente*». Riferendosi poi alle sconfitte riportate su altri fronti dagli Anglosassoni, i giornali russi concludono affermando che «*nessun altro Esercito al mondo avrebbe potuto far fronte a tanto*».

In un discorso pronunciato a Filadelfia, l'ex ambasciatore americano in Francia, William C. Bullitt, ha ricordato che alla fine della prima guerra mondiale Wilson, che pure aveva una grande potenza a sua disposizione, non seppe impiegarla a suo tempo per vincere la pace. «Anche in questo momento gli Stati Uniti, ha continuato il ministro, avrebbero la potenza necessaria per poter organizzare la pace nel mondo dopo la guerra, ma dovrebbero utilizzare subito tale vantaggio temporaneo se non vogliono cedere questo vantaggio alla Russia e rassegnarsi a vedere i Sovieti ottenere tutti i vantaggi nel dopoguerra».

Allo scopo di investirli di un grado gerarchico superiore a quello dei loro colleghi britannici, il Presidente Roosevelt ha promosso luogotenenti generali il Comandante delle Forze aeree alleate del Nord Africa generale Spaatz e il Comandante dei reparti corazzati americani generale Patton.

La riunione del Direttorio Nazionale

DIRETTIVE DEL DUCE PERCHE' IL PARTITO «sia sempre più e sempre meglio necessario e insostituibile elemento d'unione tra Stato e popolo»

Una relazione di Vidussoni - La nuova Associazione famiglie dei Caduti e feriti per i bombardamenti aerei - Costituzione di Centri di assistenza per i danneggiati dalle offese nemiche - Le imponenti forze del P.N.F.: 1.387.082 camerati sono alle armi

Sotto la presidenza del Duce, ha avuto luogo alle ore 17 dell'11 marzo la riunione del Direttorio Nazionale del Partito, presenti i Vicesegretari, i componenti e gli ispettori.

Ordinato il saluto al Duce, il Segretario del Partito ha rivolto la cameratesca espressione delle Camicie nere ai nuovi componenti di diritto, che porteranno nel Direttorio Nazionale un valido contributo di fede e di esperienza ed ha, quindi iniziato un'ampia relazione sulle attività svolte dal P.N.F., in questo ultimo periodo di tempo, le quali sono state sempre più decisamente orientate, secondo gli ordini impartiti dal Duce, verso le necessità determinate dallo stato di guerra.

Per i soldati e i lavoratori

Le organizzazioni fasciste hanno impegnato tutte le proprie energie per far sentire in ogni luogo ed in ogni tempo la schietta e affettuosa solidarietà del Regime verso il popolo combattente e con moltissime iniziative adeguate alle esigenze del momento sono venute incontro ai soldati, ai lavoratori e a quanti, per gli eventi della guerra, siano stati comunque distolti dalla normalità della propria vita.

Ad un senso di sempre più immediata adesione alle necessità del popolo è stata ispirata la nuova composizione del Direttorio Nazionale che comprendendo i Segretari federali di varie provincie, ha reso possibile un più diretto contatto degli organi centrali con le aspirazioni ideali e pratiche espresse dalla massa popolare.

A tal fine sono state disposte frequenti ispezioni nelle Federazioni dei Fasci di Combattimento di tutta Italia e sono stati tenuti vari rapporti regionali ai Segretari federali diretti particolarmente a rendere sempre più efficaci le direttive di azioni riguardanti il settore alimentare. Nel corso di questa appassionata e vigile opera, il Partito ha tenuto specialmente presenti quelle popolazioni contro le quali il nemico più si accanisce con la sua vigliacca azione terroristica ed a tal fine, secondo i precisi ordini dati in merito dal Duce, ha elaborato lo statuto della nuova Associazione nazionale famiglie Caduti mutilati e invalidi civili per i bombardamenti aerei, la cui costituzione, approvata dal Direttorio Nazionale, rappresenta una concreta prova del costante interessamento con il quale il Partito tutela quanti con animo fiero sopportano i disagi e i sacrifici della guerra, puntando con tutto il proprio spirito verso la vittoria.

L'Associazione che, per decisione del Duce, sarà alle dirette dipendenze del Partito, nel suo chiaro significato vuol consacrare ufficialmente tra i valori che concorrono ad alimentare la fede operante del popolo anche quelli espressi da sacrificio di sangue delle popolazioni civili le quali affrontano, con sublime abnegazione e con patriottica comprensione, le conseguenze della malvagità del nemico, sempre più rinsaldando i sentimenti di odio implacabile contro di esso. La costituzione dell'Associazione accentuerà maggiormente la rispondenza dell'azione del Partito alle esigenze materiali e morali dei colpiti e renderà possibile un'assistenza sempre più adeguata alle reali necessità della situazione attuale, avvalendosi dell'attrezzatura delle organizzazioni fasciste, le quali, per la loro capillarità, sono indubbiamente le più idonee a conseguire lo scopo con la voluta prontezza e con il necessario coordinamento.

I compiti dei Centri

Altra evidente manifestazione dello stile rapido e realizzatore, che si è voluto imprimere a tutte le attività in questo settore, è dato dalle norme che il Direttorio Nazionale del P.N.F., di ordine del Duce, ha stabilito, d'intesa con il Ministero dell'Interno, per procedere all'attuazione dell'assistenza ai colpiti dai bombardamenti aerei nemici. D'ora innanzi tale assistenza avrà il suo strumento essenziale in un nuovo organo, del quale il Direttorio Nazionale ha deciso la costituzione, e cioè nei Centri di assistenza per i danneggiati dall'offesa bellica nemica, *ai quali sono assegnati, secondo un piano accuratamente studiato, i seguenti compiti principali:*

1) Accogliere temporaneamente i danneggiati immediatamente dopo le incursioni e dare loro una prima assistenza morale e materiale.

2) Raccogliere, mediante un apposito modulo, le dichiarazioni dei capi famiglia o dei singoli sulla entità dei danni subiti, sul numero dei componenti la famiglia da assistere, sulle necessità immediate di questi, sulle possibilità di sistemazione presso parenti o amici del luogo o di altri Comuni, ecc.

3) Effettuare immediatamente e con la massima celerità gli eventuali accertamenti.

4) Rilasciare ai capi famiglia danneggiati: a) una dichiarazione che contenga possibilmente la descrizione sommaria del danno subito e dell'assistenza ricevuta; b) buoni necessari al prelevamento del vitto ed eventualmente degli indumenti indispensabili; c) buoni per alloggio in dormitorii, alberghi, ecc., preventivamente determinati e per il tempo strettamente necessario per l'allontanamento dalla sede, tenendo presente la necessità di rendere liberi ed ancora disponibili nel più breve tempo possibile letti e refettori.

5) Raccogliere le domande per il sussidio giornaliero continuativo che dovranno poi essere trasmesse alle autorità amministrative cui compete la determinazione dell'entità e la materiale erogazione.

6) Corrispondere seduta stante un sussidio in denaro occorrente ai danneggiati per le immediate necessità di vita, nella misura ritenuta adeguata dal Segretario del Fascio o dal fiduciario del Gruppo rionale.

7) Assegnare a ciascuna famiglia o persona la località di ricetto definitivo e stabilire le modalità di trasferimento, attingendo i dati dall'elenco aggiornato delle possibilità ricettive degli abitanti delle provincie che sarà compilato dalle Prefetture con la collaborazione delle Federazioni dei Fasci di Combattimento.

8) Avviare materialmente gli assistiti ai dormitori e refettori. All'occorrenza i Centri di assistenza provvederanno anche a soccorrere gli sfollati in transito e, quando se ne ravvisi l'utilità, istituiranno un ufficio tecnico-legale che assista i danneggiati nelle pratiche per il risarcimento dei danni.

I Centri di assistenza inizieranno immediatamente la propria attività al fine di assolvere con la più rigorosa tempestività i compiti che sono stati ad essi assegnati dal Duce e che il Partito ha accolto con viva fierezza con la coscienza di poter offrire in tal modo sempre più fervidamente il proprio contributo alle attività della Nazione in guerra.

Propaganda e assistenza

Così come è stato per le provvidenze già decise dal Consiglio dei ministri, la istituzione di tali Centri sarà accolta dal popolo con viva gratitudine, perchè costituisce una conferma della sollecita premura e della reale riconoscenza con la quale il Regime segue e assiste le popolazioni esposte al terrorismo anglosassone, nei riguardi delle quali tanto più crudele quanto più vano riesce lo sforzo nemico.

Allo stesso modo ispirate alle particolari necessità derivanti dallo stato di guerra, sono state tutte le altre attività del Partito così nel settore della propaganda e della stampa come in quello dell'assistenza. Nell'ultimo semestre il Direttorio Nazionale del P. N. F ha inviato alle Federazioni dei Fasci di combattimento e ad altri enti oltre 251 mila pacchi contenenti materiali di propaganda; nelle aziende industriali e agricole di 80 provincie sono state tenute 507 adunate ad oltre 538 mila lavoratori, sono stati organizzati 168 radio-convegni per l'ascolto collettivo di speciali trasmissioni e cinque radionotiziari settimanali dedicati alle masse rurali. In tali azioni sono stati anche largamente impiegati i dirigenti sindacali, i quali hanno illustrato in apposite adunate i problemi maggiormente interessanti le varie categorie in relazione alla guerra.

Attraverso il proprio Ufficio stampa il Partito ha anche provveduto a potenziare e a cooperare sempre più organicamente la funzione dei *Fogli d'ordine* e dei settimanali delle Federazioni dei Fasci di combattimento; diffondendo così attraverso questi organi come attraverso il «Notiziario dell'Ufficio stampa del Partito nazionale fascista» i più importanti orientamenti politici e le più essenziali notizie del momento, la cui diramazione è stata quindi opportunamente curata secondo un criterio di capillarità dai Fasci e dai Gruppi rionali.

Particolarmente intensa è stata l'attività svolta dall'Ufficio combattenti, attraverso il quale è stata predisposta la distribuzione di 100 milioni di materiale di assistenza collettiva e individuale destinato alle truppe operanti e a quelle d'occupazione. Un largo contributo di collaborazione ha dato inoltre il Partito alla formazione dei premi di assistenza predisposti dallo Stato Maggiore del Regio Esercito, mentre è continuata la distribuzione di oltre 500 mila pacchi coloniali che sarà esaurita entro il mese di marzo e che ha suscitato vivissima riconoscenza nei combattenti.

E' stata infine perfezionata la trasmissione di Radio-famiglie per l'assistenza ai richiamati e alle loro famiglie.

Nel quadro di questo vasto complesso di attività effettuata a favore del popolo combattente, una particolare attenzione è stata rivolta alla tutela dei diritti dei lavoratori che nelle officine e nei campi concorrono tenacemente allo sforzo bellico della Nazione. Con il premio del Ventennale il Regime ha ancora una volta dimostrato quanto a cuore stiano le sorti della massa operaia, che ha accolto il generoso provvedimento, voluto dal Duce, con vive attestazioni di gratitudine, rafforzando i saldi propositi di collaborare e di operare con fervore e tenacia sempre maggiori per le necessità della produzione, elemento fondamentale della nostra potenza militare.

Le mense aziendali

D'intesa con i competenti organi ministeriali e sindacali, sono stati seguiti tutti i problemi relativi alla previdenza e all'assistenza delle categorie, favorendo, tra l'altro, con ritmo sempre più intenso l'istituzione e il potenziamento delle mense aziendali. A tale proposito il Partito ha ispirato la propria azione al fine di fornire ai lavoratori, in particolare a coloro che per essere più direttamente impegnati nella produzione bellica sono tenuti all'osservanza di orari più gravosi, un pasto per quanto possibile completo e sostanzioso, cercando al tempo stesso di non diminuire le possibilità di approvvigionamento alimentare delle loro famiglie. L'intento è stato raggiunto anche mediante l'assegnazione da parte del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste di speciali razioni supplementari.

I risultati finora raggiunti possono riassumersi nelle seguenti cifre: oltre 4 mila mense in funzione con 1 milione e 100 mila conviventi, ma tali dati non debbono considerarsi definitivi perchè nuove mense sono attualmente in via di costituzione con la collaborazione delle organizzazioni sindacali interessate e dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

L'elenco degli iscritti al 28 febbraio XXI

Con spirito veramente realistico e sensibile alle necessità del popolo impegnato nella guerra, il Partito è stato presente con la sua vigile opera in tutti i settori economici sia concorrendo alla soluzione delle vertenze di carattere sindacale sia intensificando la propria attività in ogni campo dell'economia bellica, sia collaborando alla soluzione dei più urgenti problemi relativi alla produzione agricola, all'organizzazione dell'approvvigionamento alla distribuzione dei generi di più largo consumo.

Il segno più evidente e indiscutibile della profonda fede con la quale il popolo combattente segue l'azione delle organizzazioni fasciste è stato dato dalle cifre degli iscritti al 28 febbraio XXI, che risultano dal seguente prospetto presentato dal Segretario del Partito al Duce:

Fasci di combattimento 2 milioni 653.907.

Gruppi fascisti universitari 60.990.

Gioventù Italiana del Littorio 3.720.770.

Fasci femminili 359.370.

Massaie rurali 782.318.

Operaie e lavoranti a domicilio 222.093.

Associazione fascista della scuola 125.300.

Associazione fascista pubblico impiego 257.051.

Associazione fascista addetti aziende Stato 131.915.

Associazione fascista ferrovieri 161.643.

Associazione fascista postelegrafonici 86.621.

Opera Nazionale Dopolavoro 3.795.303.

Oltre a rilevare che lo scorso anno alla stessa data, i tesserati della G.I.L. erano 2.778.678 e che si è avuto quindi un incremento di 942.092 unità, bisogna anche osservare che tali dati assumono un valore anche più alto se si considera che il Partito è presente al servizio della Patria in armi con 1.387.082 camerati in grigio verde e con innumerevoli gerarchi, i quali come risulta dalle continue citazioni dei Fogli di disposizioni *proseguono generosamente a bagnare con il loro sangue i vari fronti di combattimento, scrivendo pagine di eroismo e di dedizione che meritano la piena riconoscenza dell'Italia fascista.*

Profonda e fiera commozione ha suscitato in questo periodo il comportamento dei reparti dell'«Armir», che hanno offerto un baluardo di armi e di cuori alla strapotenza nemica, vivendo la dura lotta e conservando l'ardore combattivo e la profonda coscienza del dovere; essi hanno ben meritato l'alto elogio che il Duce ha voluto loro tributare a nome della Patria fiera e riconoscente.

Il popolo italiano è convinto che in questa gigantesca lotta aperta dall'insaziabile imperialismo anglo-americano non sono in giuoco soltanto l'onore la vita e l'avvenire della Patria, ma la stessa civiltà occidentale, la quale deve la sua salvezza al Duce che in una Europa sconvolta dalle ingiustizie, dai ricatti, e dai tradimenti dell'altra guerra, indicò per primo il pericolo del bolscevismo e che forgiò allora con l'intuizione del genio, con l'opera e con il coraggio, gli spiriti e le coscienze dei nuovi ideali che attraverso le due rivoluzioni nazionali conducono oggi i giovani popoli a combattere e a vincere per la giustizia e per la vera libertà.

Il Segretario del Partito ha concluso la sua relazione, affermando che il popolo è certo della vittoria cui tende con tutte le forze nel combattimento e nel lavoro, con eguale slancio; il Partito che, agli ordini del Duce, marcia con fedele intransigenza ne è ampia e solenne garanzia.

La relazione di Farnesi sulla discriminazione delle cariche

Dopo la documentata esposizione del ministro Vidussoni, nella quale tutti gli aspetti dell'attività del Partito sono stati particolareggiatamente esaminati, il Vicesegretario Farnesi ha svolto una relazione in merito all'attuazione della dichiarazione acclamata nella riunione del Direttorio Nazionale del P. N. F. del 26 maggio XX sull'assunzione e la conservazione delle cariche amministrative ed ha illustrato l'opera compiuta in tal senso dall'apposita commissione centrale da lui presieduta. In base al principio secondo il quale tutti i fascisti investiti di funzioni di portata politica o di pubblico interesse non possono assumere o conservare incarichi amministrativi senza il nulla osta del P. N. F., a meno che gli incarichi stessi non spettino in dipendenza delle funzioni esercitate, la commissione ha iniziato l'esame delle posizioni personali, al fine di rendere completamente efficente quella distinzione tra «il sacro ed il profano» che, solennemente affermata dal Duce, costituisce una delle basi essenziali del costume fascista.

Per emettere nella maniera più rispondente il giudizio che gli era stato effidato, il Partito ha stabilito il presupposto di attuare anzitutto nell'interno dei propri quadri tale discriminazione in modo da poterla poi estendere con visione obiettiva nei confronti di tutte le altre posizioni destinate ad essere esaminate. La discriminazione, che assume un'altissima importanza politica e morale particolarmente nell'attuale momento, è stata effettuata con spirito di assoluta serenità senza ledere quel senso di solidarietà e di fiducia chè rappresenta un elemento essenziale dello stile fascista.

Il Vicesegretario Farnesi ha affermato che il criterio al quale la commissione si è ispirata nello svolgimento della propria opera è stato quello di consentire la conservazione o la attribuzione degli incarichi nella misura in cui i camerati investiti potevano dare affidamento di assolverli mediante una effettiva partecipazione personale, in base ad una competenza riconosciuta.

La commissione ha già portato il suo esame su un primo gruppo di senatori e di consiglieri nazionali che, per la propria personalità e per l'importanza degli incarichi rivestiti, costituivano nello spirito della Dichiarazione la parte di maggior rilievo ai fini dell'esame predisposto.

In tale gruppo sono state distinte tre categorie principali in base alle derivazioni delle attività amministrative esplicate: a) consiglieri e senatori il cui complesso di incarichi deriva da attività politica; b) consiglieri e senatori il cui complesso di incarichi deriva dalla loro attività personale di industriali, di dirigenti di banca, di dirigenti tecnici ecc.; c) consiglieri e senatori il cui complesso di incarichi deriva da prevalente investimento di capitali propri oppure da spiccatissime doti perso-

(Continua in quarta pagina)

I rossi in ritirata sul fronte meridionale

Carcov riconquistata

Si combatte ancora nel centro della città - Diminuisce l'impeto sovietico nel settore di Orel - Viazma è stata abbandonata senza combattere

Londra bombardata a volo radente

Berlino, 12

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Dopo la vittoriosa conclusione della battaglia invernale svoltasi fra il Nipro ed il Donez, la quale ha stroncato le speranze dei bolscevichi di riconquistare l'Ucraina le nostre truppe hanno proseguito i loro attacchi in direzione di Carcov.

Formazioni di carri armati e di granatieri nonchè formazioni delle «S. S.», hanno fatto irruzione nelle posizioni difensive nemiche sistemate in profondità alla periferia di Carcov penetrando in più punti nella città stessa. Sono tuttora in corso violenti combattimenti nelle vie del centro urbano. A nord e a nord-ovest di Carcov, le nostre Divisioni hanno respinto il nemico verso est. Inseguendo l'avversario in ritirata le nostre truppe hanno annientato poderose forze sovietiche. Cospicue formazioni dell'Arma aerea hanno attaccato ad ondate successive e in collaborazione con forze aeree ungheresi e slovacche l'avversario nel corso dei combattimenti terrestri.

Nel settore di Orel gli attacchi del nemico in queste ultime settimane sono sensibilmente diminuiti di intensità a seguito delle gravi perdite subite. Deboli attacchi isolati sono stati infranti a mezzo di immediati contrattacchi da parte delle nostre formazioni: sono stati annientati due altri reggimenti sovietici.

Nel quadro dei movimenti prestabiliti per il raccorciamento del fronte, la città di Viazma è stata abbandonata nella notte di ieri senza combattere. Fin da qualche settimana fa i reparti germanici avevano provveduto a distruggere le attrezzature belliche e asportare il materiale utile e gli approvvigionamenti dal centro evacuato.

Sugli altri settori del fronte orientale, perdurando il disgelo, hanno avuto luogo soltanto combattimenti di importanza locale.

Alcune puntate di carri armati nemici contro le posizioni italo-tedesche in Tunisia sono state respinte. L'Arma aerea ha attaccato nelle acque di Bona un convoglio nemico danneggiando gravemente 3 navi mercantili ed 1 cacciatorpediniere con siluri e bombe.

La notte del 12 marzo apparecchi britannici hanno sorvolato la Germania sud-occidentale, sganciando bombe dirompenti ed incendiarie soprattutto sulla città di Stoccarda. La popolazione ha subito perdite. Sono stati arrecati gravi danni in quartieri di abitazione, a edifici pubblici e a diversi ospedali. La caccia e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto 11 dei bombardieri attaccanti.

La città portuale di Hastings, nell'Inghilterra meridionale, è stata attaccata ieri da apparecchi veloci da combattimento tedeschi con azioni di sorpresa e a volo radente. Sono state constatate dai piloti notevoli distruzioni.

La notte scorsa formazioni di aerei da bombardamento pesanti hanno effettuato un poderoso attacco contro la città e il porto di New Castle sulle coste orientali della Granbretagna.

Una formazione di apparecchi veloci si è portata nelle prime ore di stamane su Londra, sparando a volo radente con le armi di bordo sulla città e sganciandovi numerose bombe dirompenti di grosso calibro. Gli aerei hanno poi fatto ritorno alle basi senza aver subito perdite.

Sinclair ammonisce sulla potenza della Luftwaffe

Stoccolma, 12

Il corrispondente londinese dello *Svenska Dagbladet* informa che una fortissima impressione e una ondata di spavento ha procurato la dichiarazione fatta ieri ai Comuni dal ministro dell'Aria, Sinclair, il quale ha detto, tra l'altro, che i molti Britannici che si immaginano che il rallentamento di attività aerea sull'Inghilterra da parte della Luftwaffe sia causato da una deficienza di aeroplani

Misurare la forza dell'aviazione germanica, ha aggiunto il ministro, *da' siffatti segni esteriori sarebbe una pericolosa leggerezza. La Germania tiene imponenti contingenti aerei nella parte occidentale dell'Europa e non vi è nessuna ragione di supporre che essa, da un momento all'altro, non possa sferrare tremendi attacchi. Anzi, può darsi benissimo che il Comando tedesco stia organizzando o progettando delle operazioni aeree sull'Inghilterra su scala mai vista neppure durante il famoso «Blitz» e che queste vengano iniziate in primavera, quando le condizioni atmosferiche saranno più propizie.*

Il popolo britannico, ha concluso Sinclair, *non deve mai dimenticare questa eventualità, tutt'altro che improbabile, e tenersi pronto*».

Bollettino straordinario

Altre 11 grandi navi affondate dagli "U. Boote,,

Berlino, 12

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze armate dirama il seguente Bollettino straordinario:

I nostri sottomarini hanno annunciato nelle ultime 24 ore nuovi importanti successi riportati nel Mediterraneo, nel Mare del Nord e nell'Oceano Atlantico. 11 grandi navi per una stazza complessiva di 75 mila tonnellate facenti parte della flotta di rifornimenti destinati al Nord Africa, all'Unione sovietica ed all'Inghilterra hanno finito il loro viaggio in fondo al mare. Altri 4 piroscafi sono stati silurati.

Con ciò i successi riportati dai nostri sottomarini di cui hanno dato notizia i tre Bollettini straordinari succedutisi in questi ultimi tre giorni, ammontano a 47 navi affondate stazzanti complessivamente 282 mila tonnellate.

CRONACA DELLA CITTÀ

Esercitazioni a Barcola dei vigili del fuoco

Il Prefetto presenzia la manifestazione

Ieri mattina per tempo, dodici automezzi con pompe dell'87.o Corpo dei vigili del fuoco si sono portati a Barcola per prendere parte a delle esercitazioni combinate con i mezzi nautici di nuova dotazione del Comando.

Appena giunti sul posto, gli automezzi si sono schierati sul lungomare, dove sono stati, poco dopo, passati in rassegna dall'Ecc. il Prefetto Tamburini, che era accompagnato dal comandante della R. Capitaneria e dall'ing. Conighi comandante dell'87.o Corpo vigili del fuoco.

Successivamente hanno avuto inizio le esercitazioni che hanno visto entrare in azione le pompe degli automezzi, le pompe a spingarda dei motoscafi e le pompe degli automezzi della R. Aeronautica portatisi sul posto con il personale al completo agli ordini del cap. Albano. Lo spettacolo offerto dal complesso dei getti che, entrati in azione, rovesciavano tonnellate di acqua, è stato quanto mai interessante e suggestivo. Con i getti d'acqua vennero pure provati quelli a schiumogeno.

Al termine della manifestazione dimostrante la potenza d'impiego dei nostri baldi vigili del fuoco, l'Ecc. il Prefetto Tamburini ha voluto compiacersi per l'organizzazione del servizio, per la qualità dei mezzi e per la capacità tecnica degli ufficiali, sottufficiali, graduati e vigili.

A dette esercitazioni presenziarono pure diversi ufficiali della Regia Capitaneria di Porto.

Le Associazioni combattentistiche domani a rapporto

Domani 14 corrente, alle 11, nel Ridotto del Verdi avrà luogo un rapporto dell'Istituto Nastro Azzurro, dell'Associazione Nazionale Combattenti, della Compagnia Volontari giuliani e Dalmati e del reparto Arditi d'Italia, alla presenza di gerarchie ed autorità militari, politiche e civili. Alle 10 nell'atrio [illegible]

Nella G.I.L.

Rapporto agli aspiranti ufficiali

[illegible]

Le conversazioni Pellegrini a Trieste, Monfalcone e Muggia

[illegible]

Rinnovo delle cariche sociali e conferenza scientifica all'A. E. I.

[illegible]

Lectura Evangelii

[illegible]

Tesseramento dei professionisti ed artisti

[illegible]

fatto a voler ritirare la tessera presso la Segreteria dei Sindacati o presso gli uffici dell'Unione nelle ore d'ufficio (8.30-12.30 e 14.30-17.30)

Trasferimento di uffici della Capitaneria di porto

Per norma del pubblico interessato si comunica che gli uffici della Leva, della Gente di Mare e della proprietà navale di questa Capitaneria di Porto sono trasferiti in via Michelangelo Buonarotti n. 31.

Convocazione dei presidenti dei Dopolavoro cittadini

Tutti i presidenti dei Dopolavoro della città sono convocati al Dopolavoro provinciale per oggi 13 corr., alle 12.30.

La sottoscrizione pro sfollati e sfollandi chiusa

Il ringraziamento del Prefetto alla cittadinanza

L'Eccellenza il Prefetto, considerando chiusa con oggi la sottoscrizione pro sfollati e sfollandi, ci prega di esprimere alla cittadinanza il suo vivo ringraziamento per il generoso slancio con cui i triestini hanno risposto al suo appello, inviando offerte in misura così cospicua.

L'ultimo elenco delle offerte pervenute sarà pubblicato domani.

Vita universitaria

Scuola di perfezionamento in discipline corporative con indirizzo assicurativo

Oggi, alle ore 18, il dott. Gratton parlerà su gli «Elementi dell'assicurazione incendi,» il prof. Cadalbert in «L'assicurazione come finanziamento», il prof. de Finetti su «Rischio e risparmio nell'assicurazione vita».

Il sergente Franco Sucalia caduto nell'adempimento del dovere

Un altro fedele camerata è caduto nell'adempimento del proprio dovere. In questi giorni è morto il sergente carrista Francesco Sucalia, e questa notizia ha sollevato viva commozione in quanto egli era amato da quanti lo conoscevano per la sua bontà d'animo e per il suo cuore generoso.

Nato nella nostra città il 24 settembre 1922, frequentò giovanetto le industriali e fu un bravo organizzato della G. I. L. Con i battaglioni della G. I. L. anzi prese parte alla «Marcia della giovinezza». Più tardi lasciò Trieste con i militi della contraerea; fu, infatti, per diverso tempo assegnato ad una batteria di Villa del Nevoso. Con la sua classe passò, poi, nelle file del R. Esercito e a Pinerolo frequentò un corso di carristi. Il suo sogno di raggiungere la Tunisia con il suo reparto fu stroncato con la morte proprio quando stava per imbarcarsi onde poter raggiungere la quarta sponda.

Francesco Sucalia era il fratellastro del sergente maggiore pilota Della Quera, valoroso combattente del cielo, caduto pure nell'adempimento del dovere.

NEL PARTITO

Il tesseramento per l'anno XXI verrà chiuso il 21 aprile

L'Ufficio stampa federale comunica:

Per disposizioni superiori, il tesseramento per l'anno XXI verrà chiuso definitivamente il 21 aprile XXI.

Ai fascisti, che essendo tenuti al rinnovo della tessera, non vi abbiano provveduto entro il termine prescritto, verrà applicato il [illegible]

[illegible]

tributo nella seguente misura: 2 per mille fino 6000 lire di stipendio, 2.5 per mille da 6001 a 9000, 3 per mille da 9001 a 12.000, 3.5 per mille da 12.001 a 18.000, 4 per mille oltre 18.000.

Il pagamento dovrà avvenire tramite l'Associazione da cui dipende (Pubblico Impiego, Postelegrafonici, Ferrovieri, Scuola) e presso la stessa Associazione ritirerà poi la tessera rinnovata. Quanto detto vale anche per i pensionati. Il fascista invece, non sindacalmente inquadrato, nè dipendente da Enti pubblici, dovrà esibire alla Cassa federale un documento attestante il suo reddito annuale, al fine di poter calcolare il contributo dovuto.

Per le donne fasciste valgono le stesse norme, la quota tessera è fissata in lire 12, salvo: le madri, le orfane, le sorelle nubili dei Caduti nella guerra '15-'18, alle quali la tessera è ceduta al prezzo di lire 5; per le iscritte alle massaie rurali la quota è di lire 2.50, per le iscritte alla Sezione operaie e lavoranti a domicilio, lire 2.50.

Per informazioni i fascisti possono rivolgersi alla Casa del Fascio, stanza 135; le donne fasciste al Fascio femminile, Ufficio tesseramento, stanza 114.

ANNONARIA

Distribuzione di concentrato di pomodoro nei Comuni di Trieste Monfalcone, Muggia e Grado

[illegible]

Ritiro degli spezzati del concentrato di pomodoro

[illegible]

Distribuzione di salumi

[illegible]

La pesca del pesce novello per uso di semina

[illegible]

Misure contumaciali contro i cani, revocate

[illegible]

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

12 marzo 1943-XXI

NATI	11
MORTI	16
MATRIMONI	3

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO (13 marzo): Sabino, Patrizia, Modesta.

DECESSI (12 marzo): Samsa ved. Hablan Giovanna, a. 63; Bigot ved. Salvatori Lucia, a. 75; Hermel Giorgio, a. 77; Wrubel Ettore, a. 67; Travez Guglielmo, a. 40; Vaccari Giovanni, a. 72; Gualtieri Alberto, a. 66; Ban Antonio, a. 49; Bapelli Carlo, a. 28; Sedeucci Francesco, a. 37; Kokal in Ponton Angelo, a. 71; Pless Luigi, a. 72; Barnabà Ariella, mesi 3; Cok Giovanni, a. 63; Nemec ved. Lozej Francesca, a. 64; Battisti Giovanni, a. 68.

MATRIMONI TRASCRITTI: Liuzzi Vitantonio, panettiere, con Urbani Paola, fioraia; Ghiglia Benedetto, pianista, con Alba dei Marchesi Zaccaria, violinista; Rogolini Giuseppe, impiegato, con Cok Liliana, casalinga.

L'odierno convegno culturale del Sindacato autori e scrittori

Proseguendo nella sua bella iniziativa, il Sindacato interprovinciale degli autori e scrittori della Venezia Giulia indice per oggi 13 marzo, alle 17.30, il quarto convegno culturale, allo scopo di far conoscere al pubblico l'ultima produzione letteraria della regione. Questo quarto convegno riguarderà gli scrittori e le opere della provincia dell'Istria e relatore sarà lo scrittore Elio Predonzani, che tratterà l'argomento con particolare riguardo ai letterati viventi. Il convegno avrà luogo nella sala dei professionisti e artisti, in via Imbriani 5. Alla serata sono invitati gli iscritti all'Unione e il pubblico. L'ingresso è gratuito.

La mostra Giordani si chiude

Domani sarà aperta per l'ultima volta nella Galleria Michelazzi la mostra del pittore Giovanni Giordani, accolta con sì caldo favore dagli artisti e dal pubblico e che ha avuto anche la sua bella fortuna.

La mostra di un pittore viennese nella Galleria Michelazzi

Lunedì 15 corr. s'inaugurerà nella Galleria Michelazzi la mostra di R. P. Tholer, pittore viennese che nella città natale e altrove si è fatto ottimo nome, ma a Trieste non ha esposto mai, benchè qui dimori da alcuni anni e abbia dipinto molto nei nostri luoghi, specialmente a Pirano. La mostra comprenderà ritratti, paesaggi, un paio di studi di fiori e una sola natura morta.

Decesso. Il nostro compagno di lavoro Francesco Tessitore è stato colpito da gravissimo lutto per la morte del suo piccino, Paolo, di nove mesi, spentosi dopo inesorabile malattia. Ai genitori le nostre sentite condoglianze.

Commemorazione dei Caduti nella chiesa di Piazza Evangelica

La Comunità evangelica di confessione augustana comunica che la commemorazione degli Eroi caduti nella guerra mondiale, avrà luogo domenica, 14 corr., alle ore 10, nella propria Chiesa in piazza Chiesa Avangelica.

I funerali di Padre Perotto vittima di un accidentale errore

Ieri si sono svolti i funerali del compianto fra Celso Perotto dei padri francescani della Madonna del Mare, vittima di un fatale errore, a causa dell'accidentale scambio d'una bustina di bicarbonato con una contenente del veleno per scarafaggi. Il defunto era conosciutissimo non soltanto nel rione, ma in tutta la città, assolvendo egli la mansione della questua.

Alle 9 venne celebrata una Messa solenne alla presenza d'un numeroso gruppo di sacerdoti regolari delle diverse famiglie religiose della città e d'una folla di devoti. Erano pure presenti i parenti del defunto giunti da Istrana (Treviso) paese natale dello stesso.

Fra Celso Perotto contava 63 anni d'età e si trovava a Trieste da oltre sette anni.

Per i possessori di barche da diporto

La Capitaneria di Porto richiama l'attenzione di coloro che intendessero pescare con barche da diporto sull'obbligo di provvedersi del permesso speciale di pesca il quale, viene rilasciato gratuitamente dall'Ufficio traffico della Capitaneria stessa. Coloro che venissero sorpresi a pescare sprovvisti del surriferito permesso, a sensi delle vigenti disposizioni in materia verranno deferiti al Tribunale militare.

Violento incendio in una casa a Longera

Verso le 13.30 di ieri, in seguito a surriscaldamento di una trave, causa la canna fumaria, si è manifestato un violento incendio nella casa di proprietà di Carlo Lorenzi, sita al n. 336 di strada di Longera. Mentre diverse persone ponevano in salvo le masserizie ed il bestiame, venivano avvertiti telefonicamente i vigili del fuoco, i quali lasciavano immediatamente il Comando con un carro di campagna agli ordini del vicecomandante conte Valentinis e del capo Pascolat. L'opera d'estinzione, protrattasi per oltre tre ore, scongiurò il pericolo che le fiamme si estendessero agli attigui fabbricati seriamente minacciati.

I danni sono abbastanza sensibili.

I ladri in un gabinetto di decenza

In questi giorni, degli ignoti, penetrati nel gabinetto di decenza del locale pubblico di via Oriani 6, hanno asportato dallo stesso un respiratore del valore di circa 500 lire. La moglie del proprietario Maria Trivelloni, abitante in via Gregorutti 4, ha denunciato il fatto al Commissariato di P. S. del IV distretto. Le indagini del caso hanno avuto già inizio.

Portafogli rubato in tram

Ieri mattina, la signora Lucia Vardabasso ved. Zanon, abitante in via F. Severo 109, salita in piazza Verdi su una vettura tranviaria della linea 11, si fece portare sino alla via Cancellieri. Colà giunta, la donna, scesa dalla vettura, era più... leggera in quanto, data la calca dei passeggieri era stata derubata da qualche ignoto, del portafogli rosso contenente oltre a duecento lire, diversi documenti personali. Accortasi del colpo, la Vardabasso si è presentata tosto al competente ufficio di P. S., dove ha sporto denuncia.

Rinvenimento d'una bicicletta

Giorni fa, la signora Antonia Crassi in Tonion, abitante in via Stuparich 9, ha trovata abbandonata nel portone della casa una bicicletta seminuova completa di accessori. Dato che il proprietario della macchina non si fece vivo per diverso tempo, la donna, presala in consegna, ha provveduto a farla depositare presso il commissariato di P. S. di via Brunner. Il legittimo proprietario potrà ritirarla colà.

SPETTACOLI e RADIO

Il primo concerto sinfonico diretto da Constantin Silvestri al Verdi

Domani alle 17 si avrà il primo grande concerto sinfonico diretto dal maestro Constantin Silvestri con la collaborazione del pianista Paul Baumgartner. Ripetiamo il programma interessantissimo:

Cherubini: «Anacreonte», Sinfonia d'apertura; Brahms: Concerto per pianoforte e orchestra N 2 in si bem. magg. (solista Paul Baumgartner); Sabin Dragoj: Due frammenti dal «Divertimento Rustico»; Theodor Rogalsky: Due bozzetti sinfonici; Constantin Silvestri: Danze della Transilvania; Goffredo Petrassi: Introduzione da concerto.

Vivissimo è l'interesse per questa manifestazione musicale che rivelerà al nostro pubblico due artisti di alto temperamento interpretativo: il maestro Silvestri, largamente stimato in Germania come direttore sinfonico e il pianista Baumgartner che ha ottenuto in tutti i Paesi d'Europa successi fervidissimi come esecutore e interprete.

Il Quartetto Poltronieri alla Società dei Concerti

Lunedì si terrà nel Ridotto del Teatro Verdi l'undicesimo concerto sociale affidato al ben noto Quartetto Poltronieri, che con la collaborazione del violoncellista prof. Serra eseguirà i quintetti di Boccherini e Schubert e da soli il quartetto op. 18 di Pick Mangiagalli. Vendita dei posti a sedere per soli soci alla Biglietteria del Teatro Verdi, oggi e lunedì.

Alla Camerata artistica dell'I.C.F. La 19.a riunione

Domani, alle ore 17.30, avrà luogo nella sala del Liceo Dante — viale Regina Margherita 5 — la diciannovesima riunione della Camerata artistica triestina dell'I.C.F. istituita presso il Gruppo «R. Comisso», con il seguente programma: 1) Lettura di prose di Ernesto Eligio Dolchieri e Giovanni Tummolo da parte di Antonietta Longhino Villa. 2) Violinista Lidia Bulaich e pianista Elda Botteghelli Petri: Vivaldi: Sonata. 3) Dizione di poesie di Ermanno Viezzoli, Eros Lupi e Bruno Sanzin. 4) Violinista Bulaich e pianista Botteghelli: Szimanowsky: Sonata. 5) Alcuni brani di musica vocale. L'ingresso è gratuito e libero al pubblico.

«Biancaneve e i sette nani» domattina al Filodrammatico

Domani, con inizio alle 9.30, si svolge al Filodrammatico una straordinaria rappresentazione della divertentissima rivista in due tempi «Biancaneve e i sette nani» sostenuta dai migliori elementi della sezione filodrammatica del Dopolavoro «Berutti», con danze e coreografie curate dalla nota maestra Jessipowa. Il fantasioso spettacolo è adorno di antiche e moderne canzoni adattate dal maestro Claudi. La nuova sfarzosa edizione del godibile lavoro che attrae grandi e piccini sarà completato da un gaio spettacolo d'arte varia con diverse godibilissime scene comiche. I posti ancora disponibili si possono prenotare ed acquistare presso la Biglietteria Centrale.

Nel Dopolavoro del Pubblico Impiego. Questa sera alle 17 e alle 19 nella sala maggiore del Dopolavoro del Pubblico Impiego verrà proiettato il film di grande successo «Notte di dicembre». Precederà il giornale Luce. Domani sera, con inizio alle 16, il film «La bailerina dei gangster». Ingresso indistintamente lire 1.

Musica sinfonica riprodotta al Dopolavoro «Aquila». Stasera con inizio alle 18, avrà luogo nella sede sociale del Dopolavoro «Aquila», via Rossini 4, il quinto concerto di musica sinfonica riprodotta, col seguente programma: Brahms, «Apertura tragica»: Beethoven, 8.a Sinfonia; Dvorak, 5.a Sinfonia «Dal nuovo mondo». Ingresso libero.

«Turbamento» al teatro del «Casalini» domani con la filodrammatica del «Ditcia». Domani, alle 17.30, la sezione filodrammatica del Dopolavoro commercio-industria, diretta da Enrico Trevisan, rappresenterà al teatro del «Casalini» (piazza Duca degli Abruzzi) la bella commedia in tre atti di Guido Cantini «Turbamento», che tanto successo ha ottenuto nella prima esecuzione. Prezzi (tasse comprese): ingresso platea e galleria lire 5, soci del «Ditci» lire 3; posti numerati di platea indistintamente lire 2. I posti si possono prenotare oggi e domani alle casse del Dopolavoro «Casalini», anche telefonando al n. 3337.

TEATRI · CINE · RITROVI

VERDI. Riposo.
ROSSETTI. 16, 19, 20.45 ult. spettacolo: Comp. Riviste e Fantasie «Spettacolo Universale». Sullo schermo: «Oro nero».
NAZIONALE. 16, 17.50, 19.40, 21.30: «Solo una notte», con Ingrid Bergmann.
EXCELSIOR. 16, 17.30, 19.40, 21.30: «Il campione», con E. Fiermonte, V. Bergman. Segue Doc. Luce «Vicenza».
PRINCIPE. 15.30: «I cadetti di Smolensko» con Mathias Wieman e C. Loch.
FILODRAMMATICO. 15: A richiesta successone: «Sette anni di felicità», V. Gioi, H. Moser, T. Lingen, e Comp. Triestina in «Mama xe una sola» e Varietà. — Domenica, ore 9.30, mattinata con «Biancaneve e i sette nani».
FENICE. 16.15, 17.50, 19.40, 21.30: «Don Giovanni», Rimoldi-Stoppa.
ITALIA. 15.30: «Il trapezio della morte», film dell'ardimento passionale, con René Deltgen, Josef Sieber.
REGINA. 15.30: «Prigioni di donne», dramma di gelosia, con l'insuperabile Vivianne Romanse.
IMPERO. 15.30: «Colpi di timone», il film più allegro dell'annata, con G. Govi.
REALE. 15.30: «Fedora», il più bel film di A. Nazzari e L. Ferida.
GARIBALDI. 15.30: «C'è sempre un ma», deliziosa commedia con C. Del Poggio.
MASSIMO. 15.30: «Chi bacia Maddalena?», brio indiavolato con Magda Schneider, Alberto Materstock.
NOVO CINE. 15.30: «Gatta ci cova», con A. Musco. Allegrissimo.
MODERNO. 15.30: «Fari nella nebbia», con Luisa Ferida e Fosco Giachetti.
ODEON. 15.30: «Il peccato di papà», con Hans Moser. Splendido.
ARMONIA. 15.30: La carovana delle passioni», R. Torres. Varietà.
SAVOIA. 15.30: «Ripudiata» con Libertad Lamarque.
POPOLO. 15.30: «L'avventuriera del piano di sopra» umoristico brillante lavoro.
RADIO. 15.30: «I mariti» (tempesta d'anime) con Amedeo Nazzari e M. Lotti.
VITTORIA. 16: «Bastardo», Georg Lekkberg, Signe Hasso.
CENTRALE. 15.30: «Il giro del mondo», supercomico Fernandel, con J. Day.
ADUA. 15.30: «Le due tigri», con M. Girotti e Alanowa. Funziona nuovo impianto sonoro.
VENEZIA. 15: «Cuori in burrasca». La Yana, Kani Hardt, successo.
CARDUCCI. 15: «Suss, l'ebreo», grandioso
BELVEDERE. 15.30: «Scianghai», forte dramma con C. Mardayne e L. Jouvet.

TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184) L'ambiente ideale. Frequentatelo.
AL TOPOLINO (Sanzio 23, telef. 30-55). Ambiente allegro, brio, concerto.

"Noi ricchi„ al Rossetti con la Compagnia Taranto

Al Politeama Rossetti, lunedì 15 corrente, alle 20.45, la Compagnia grandi riviste di Nino Taranto, con Lilly Granado, inizierà una serie di brillanti spettacoli con la rivista «Noi ricchi», polemica d'attualità nella satira e nella fantasia di Nelli e Mangini.

Del complesso, oltre a Nino Taranto e Lilly Granado, fanno parte Maria Pia Arcangeli, Lina Ardenti, Anna Beni, Elly Klofat, Erminia Ortenzi, Rosetta Pedrani, Betty Wolf, Giulio Benassati, Mario Bruni, Giovanni Giacchetti, Gino Leandri, Mario Merlini, Carlo Taranto, Enzo Turco, Luigi Venuti. I classici della danza Memo Ferrara, Irene D'Astrea, Beatrice Dante e il balletto Nikolski.

Lo spettacolo sarà accompagnato dall'orchestra Ta-Tu, diretta da Nino Brero.

La vendita dei posti ha luogo alla Biglietteria Centrale (Galleria A. Protti) e la sera dello spettacolo dalle 19 alle casse del teatro.

Dopolavoro rionale «A. Crena». Domani alle 19, in sede sociale (via Manzoni n. 8) la filodrammatica del «Dimm», sezione B, diretta dal camerata Carlo Corradini, presenterà la commedia in tre atti «Don Cesare», di Attilio Rovinelli. I biglietti e i posti numerati si possono acquistare oggi in sede, dalle 20 alle 21, e, domani prima dello spettacolo.

Safferi al D.I.M.M., Sede «B». Domani, domenica, con inizio alle 19.30, nella sede B del D.I.M.M., via Cassa di Risparmio n. 12, avrà luogo uno spettacolo di illusionismo sostenuto dal prof. Safferi. L'attraente programma comprenderà: magie orientali, prestidigitazione moderna, trasmissione del pensiero, illusioni, telepatia. Prenotazioni e vendita dei posti presso la Segreteria sociale dalle 18 alle 21.

Attività del Ferroviario. Domani, nella sede di piazza Vittorio Veneto e in quella di S. Vito consueti divertenti spettacoli cinematografici della domenica. Pure domani, alle 10.30, al campo «Costanzo Ciano», riunione delle atlete di palla a volo.

Arte varia al Dop. «Beltrame». Domani, nella sede di via A. Diaz 14, saranno graditi ospiti i camerati del Dopolavoro «Modiano», che con il loro ottimo complesso diretto dal camerata Giaschi svolgeranno una serata di arte varia. Ingresso: soci e ragazzi lire 1, dopolavoristi lire 2.

RADIO — 15 marzo

Programma A: 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. 12.40: Orchestra d'archi. 13.10: Orchestra classica. 13.45: Dischi di musica operistica. 14.10: Canzoni in voga. 14.45: Musica sinfonica. 16.30: Radio Gil. 17.10: I cinque minuti del signor X. 17.15: Dischi. 18: Radio del Combattente. 20.30: «La voce di Bianca Scacciati» (trasmissione Vismara). 21: Melodie e canzoni, con la partecipazione delle orchestre dirette dai maestri Petralia e Barzizza. 22.10: Orchestra classica diretta dal maestro Manno. 23: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

Programma B: 13.10: Quartetto. 13.45: Musica operettistica. 20.30: Concerto del pianista Giulio Karoly. 21: Terziglio: Variazioni sul tema: «Vecchie floraie», di Falconi, di Jovinelli e di Ramo. 21.50: Musiche da film e notizie cinematografiche. 23: Valzer e mazurche.

Cronaca giudiziaria

Cinque uomini intorno al tavolo

(Tribunale penale). Una sera dello scorso gennaio, in una salétta del Dopolavoro di S. Canzian d'Isonzo, si trovarono cinque amici i quali pensarono di trascorrere alcune ore giuocando a ramino. Presi due mazzi di carte i giocatori si concentrarono subito sul gioco che aveva per posta un quarto di vino. Quando più animata era la partita, fecero il loro ingresso nel locale alcuni carabinieri che, sorpreso il gruppetto seduto intorno al tavolo sul quale stavano sparpagliate le carte, ritennero si giocasse d'azzardo. Infatti, secondo il loro convincimento, suffragato da apposite disposizioni di legge, il ramino è considerato un gioco d'azzardo per cui, sequestrate le carte, procedettero a mettere in contravvenzione i cinque amici tale Evangelista Miriconi di Giovanni, Domenico Stabile fu Camillo, Giovanni Bonazza fu Giuseppe, Virgilio Moschian fu Isidoro e Luigi Clemente fu Giulio. Costoro, denunciati all'autorità giudiziaria, si sono presentati, ieri, nell'aula della quarta sezione.

Al processo gli imputati hanno dichiarato di avere ignorato essere il ramino gioco d'azzardo ed hanno spiegato che la posta era tanto minima che la consistenza economica dei perdenti sarebbe rimasta intatta, trattandosi di pagare soltanto le consumazioni.

Il Tribunale, vagliate le circostanze e non avendo elementi per pronunciare una sentenza di condanna, ha assolto gli imputati per insufficienza di prove.

Presidente: cav. uff. Ostoich; giudici D'Agostino e Menaguale; P. M. cav. Santonastaso; difesa avv Kezich; cancelliere Fattori.

Una mattina al puntofranco

(Tribunale penale). Alcune guardie di finanza, di servizio nel recinto del puntofranco Vittorio Emanuele III, la mattina del 18 gennaio scorso, notavano una quantità di gente uscire dai magazzini della ditta Pacor, con dei fiaschi di vino. Incuriosite, entrate nel locale, trovarono tale Carlo Del Piano fu Ignazio in possesso di un sacco contenente nove scatole di carne in conserva di proprietà dell'Amministrazione militare. Chieste informazioni, appresero dallo stesso Del Piano che le scatole, assieme ad una pagnotta di pane, erano state vendute da un alpino per 40 lire ed una gavetta di vino da pasto. Trattandosi di commestibili destinati esclusivamente alle Forze Armate, per cui di probabile provenienza furtiva, il Del Piano venne denunciato per ricettazione e per contravvenzione alle leggi annonarie.

Comparso ieri davanti ai giudici della quarta sezione, il Del Piano è stato condannato per incauto acquisto di cosa di sospetta provenienza furtiva a 200 lire di ammenda. Dalla contravvenzione annonaria è stato assolto per insufficienza di prove.

Presidente cav. uff. Ostoich: giudici D'Agostino e Menaguale; P. M. Santonastaso; difesa avv. E. Bologna; cancelliere Fattori.

Gite per mare che avranno luogo domani, domenica: Per Capodistria alle 7.45, 14.45 e 17 (diretti); da Capodistria alle 6.30, 8.45 e 16 (diretti). Soltanto per Ospizio e Ancarano alle 9.30; da Ancarano e Ospizio alle 12.30.

L'Istituto dei poveri V. E. III provvede ad oltre un migliaio di ricoverati: aiutate l'Istituto dei poveri.

BORSA DI TRIESTE

Marzo	11	12
Rendita 3½%	90.40	90.30
Rendita 5%	91.—	91.—
Redimibile 3½%	81.20	81.10
Redimibile 5%	96.—	95.40
Obbligaz. Tre Venezie	96.50	96.40
Buoni Tes. nov. 1943 (II)	99.50	99.50
Buoni Tes. nov. 1944	99.70	99.60
Buoni Tes. nov. 1949	95.50	95.50
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	95.50	95.50
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	95.50	95.50
Buoni Tes. nov. 1951	95.50	95.60
I. R. I. «Mare» 4½%	510.—	511.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	550.—	551.—
I. R. I.	495.—	495.—
Elettr. Ferrovie Stato	502.50	503.—
Fond. Tre Venezie 3¾%	445.—	445.—
Fond. Tre. Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	511.—	511.—
Fond. Tre Ven. 4%	512.—	512.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1899 convert.	79.—	79.—
Trieste 1914 convert.	87.—	87.—
Trieste 1916 convert.	87.—	87.—
Sofias	390.—	390.—
Ferrovie Meridionali	1720.—	1720.—
Assicurazioni Generali	1330.—	1330.—
Assicuratrice Italiana	942.—	942.—
Infortuni	2600.—	2600.—
Riun. Adriat. ser. A	2650.—	2650.—
Riun. Adriat. ser. B	2750.—	2750.—
Gerolimich	278.—	278.—
Istria-Trieste	515.—	515.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	115.—	115.—
Premuda	1400.—	1400.—
Tripcovich	665.—	665.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.—
Tram	194.—	194.—
Terni	256.—	256.—
Cantieri Riun. Adriat.	200.—	200.—
Silurificio Whitehead	178.—	180.—
Ampelea	275.—	275.—
Arrigoni e C.	270.—	270.—
Cementi Isonzo	145.—	145.—
Lavanderia Triestina	180.—	180.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45

CORRISPONDENZA APERTA

M. R. Abbiamo passato la vostra richiesta ad un avvocato e non appena avremo risposta, vi saremo precisi.

Francesca T. Se la Commissione competente ha fissato il soccorso giornaliero alla moglie del militare in L. 8 e per ciascun figlio in lire 3 al militare non spetta alcun trattamento, fuorchè gli assegni familiari per ogni componente della famiglia.

Sabaudia. Crediamo di sì, ad ogni modo dovete chiedere precise istruzioni al Comando della Milizia.

Coniugi P. Abbiamo inviato la vostra lettera all'ufficio competente per la risposta e non appena ci sarà pervenuta ve la comunicheremo.

Contrastoni S. O. S. Non si può saperlo.

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti o di riscossioni non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di qualsiasi beneficiario; Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'Ufficio dei Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti.

Fierezza e disagio

d'una casa padronale

Gira e rigira, la memoria fa come i balestrucci che sulla sera aggomitolano i voli intorno al nido e li sgomitolano al mattino tirandoseli dietro per le vie del cielo. Ma il centro del gomitolo riman sempre quel nido sotto la gronda all'incastro d'una trave nel muro sotto il tetto a vela d'un abbaino, anche se per la distanza è divenuto piccolo come il margine di un'unghia tagliata, anche se non si vede più.

Oggi la mia memoria è una strana mescolanza di auditivo e di visivo con prevalere alterno dell'uno o dell'altro elemento. Vedo come di sfuggita la fronte della casa sulla grande strada di tutti; conteguosa ed equilibrata tra la pesantezza fondamentale, naturalmente arcigna, del pianterreno, e le ammiccature del mezzanino, dove non viste dai padroni si potevano affacciare le serve ancora arruffate, in grembiule da lavoro spalancando le persianine d'un colpo solo a braccia aperte come gli orologi a cuculo, e la compassata gravità del piano nobile dove non si affacciava nessuno per un impegno — così pareva — di non occuparsi dei fatti degli altri. Le finestre erano tutte aperte, o tutte soccallate, o tutte chiuse, senza che si potesse sorprendere chi le disponesse in tal guisa; e tutte insieme esprimevano il tono, lo stile della famiglia che dava piuttosto nel serio e non ammetteva confidenze coi passanti. L'ombra di una testa di bambino dietro i vetri d'una finestra, allo scoppiare improvviso degli ottoni di una fanfara, era quasi immediatamente soverchiata da un'altra ombra più grossa, più scura che la faceva scomparire con estrema rapidità, e dalla strada doveva far l'effetto che se la fosse inghiottita.

Questa casa dall'aspetto principale così riservato aveva varii altri aspetti secondarii formatisi con gli anni per comodità familiari e per adattamenti con le case vicine, specie quando esse erano passate ad altri proprietarii. L'antico blocco, rimasto in complesso col suo piglio e la sua autorità padronale, si permetteva di dominare ancora il minuto gregge delle case confinanti, ma non abbastanza perchè da qualche abbaino o terrazzo o finestrella abusivamente aperta sui vecchi muri di confine, la sua gelosa libertà non fosse stata violata. Soprattutto era rimasto turbato il silenzio del vecchio cortile; e certe voci nuove, squillanti di donne, di bambini venivano a rimbalzarci dentro da qualche parte e davano la stessa impressione d'una mescita d'acqua cristallina in un boccale polveroso. Oltre a ciò; alzando gli occhi da quel cortile sonnolento poteva capitare di scoprire un muretto lassù in alto improvvisamente bianco, cresciuto come un fungo in pochi giorni e già sistemato con vasi di geranio, che intagliandosi direttamente nel cielo pareva avervi iscritto un nuovo possesso con una arditezza e una disinvoltura che shalordivano i vecchi proprietarii, quando non era addirittura un festone di biancheria sconosciuta ad allungare ombre sacrileghe di mutande camicie asciugamani e pezze d'ogni genere sulle vecchie muraglie che serravano in quadrato un blocco d'aria grigia, sostenendosi su robuste fondamenta senza disdegnare, per gli angoli, abbondanti cerniere di polverose tele di ragno. Ma altri pericoli di natura più viva che non le labili ombre della biancheria altrui avevano finito per insidiare l'austerità della vecchia casa. Crescendo il rigore dei tempi, parve illuminato rimedio affittare il granaio, la scuderia, la coppaia e perfino la stalla cancellando prima di tutto i segni e gli odori della destinazione primitiva di questi ambienti, suddividendoli poi sagacemente in piccoli quartieri per moltiplicare la possibilità degli affitti. Allora accadde che la vecchia casa la quale aveva dovuto difendersi con discutibile risultato da attacchi laterali, si ritrovò a sopportare attacchi dal di sotto, assai più difficili da controbattere. I contratti parlavano chiaro di divieti per installazioni di motori, incudini e altri arnesi atti a turbare sonni e pensieri, ma erano invece rumori strani e continui a salire dalle commettiture dei mattoni, purtroppo non contemplati dai minuziosi articoli contrattuali: scoppi di voci, esplosioni di allegria, acciottolìo di scodelle, tacchettio di gente sempre affaccendata e perfino ardite bestemmie che parevano sollevare l'impiantito e pizzicavano i piedi piuttosto dolci dei proprietarii del piano nobile, come le vecchie martinicche a ciabatta nelle vetture in discesa. D'inverno, a finestre chiuse, bisognava sopportare in santa pace contentandosi di alzar gli occhi al soffitto per impetrare con fulmini, che per giungere al pianterreno avrebbero dovuto attraversare tutta la casa con un certo rischio per i sollecitatori, ma la conversione di quelle anime sperdute.

Non appena la stagione lo permetteva, le finestre sul dietro della casa, corrispondenti in una stradetta popolare, venivano aperte per controbilanciare i rumori interni con quelli esterni o, almeno, per togliere asprezza alle note più stridenti, ma l'effetto complessivo era quello di sommarli insieme che raddoppiava la necessità di una paziente sopportazione. Per le ampie finestre entravano voci fresche di vita: nomi volanti di uomini donne bambini senza cognomi (la Laudomia, la Teresa, Gigi, Pierino, l'Elvira, Bartolomeo...) che davano l'impressione di tanti ragazzi che si rincorressero a ruzzare in un prato; stralci di avventure grassocce, segreti di famiglia, cantatine dell'opera che furoreggiava al teatro, interessi confidati da una casa all'altra a piena gola come fosse biancheria tesa all'aria aperta che più vento tira e più fa presto ad asciugare. I toni di ciascuna di quelle voci mi si risvegliano dentro l'orecchio, solo che mi metta a ripensarli. C'erano poi sulla sera anche i momenti di silenzio. Si rindivano allora, gravi e pacate, nel santuario delle ponderazioni domestiche le voci, finalmente, dei proprietarii.

Ma, sul più bello, si svegliava il tinnito d'un vetro (sempre lo stesso) che annunziava la discesa della tramontana e pareva sensibile ai movimenti dell'aria come un foglio di cartavelina. Un rumore piccino, se vogliamo, ma fastidiosissimo, che dava al silenzio un vago brivido di paura come se fantasmi di passaggio battessero dall'esterno sul vetro coi polpastrelli delle dita. Il Dolfi, vecchio falegname di casa, spiegava che un po' per il gelo, un po' per l'altro lo stucco si sbriciolava lasciando che il vetro ballasse nella scannellatura, cosicchè ogni autunno bisognava ripetere la delicata operazione. Ritto sullo scalèo, mentre cercava d'inserire la mestica a fondo tra il legno e il vetro, non lesinava minuziose spiegazioni che sempre qualcuno di famiglia ascoltava a naso ritto, sorvegliando il lavoro senza parere e aggiungendo considerazioni sui tempi sempre più difficili che non si sa ormai dove trovino lo spazio necessario per continuare a salire dal meno al più. Il vecchio Dolfi non si adontava della larvata sorveglianza e scoteva gravemente la testa lasciando cadere dall'alto con voce che per il suo timbro nasale mi pareva quasi biblica (a quei tempi anche per le impressioni più severe mi contentavo di poco) una frase che m'ha dato fin da allora il senso della profondità dei secoli e della disistima che si tramandano le generazioni:

— Anche lo stucco... eh, anche lo stucco, non è più quello d'una volta.

Arturo Stanghellini

Il singolare ricupero

di 200 mila lire... seppellite

Milano, 12

La signorina Ida Belli, esaminando in questi giorni il testamento olografo della madre defunta poco tempo fa, col quale la madre l'aveva eletta erede universale, constatava che in un cuscino prezioso perchè costituiva un caro ricordo della nonna, erano cuciti internamente tre libretti di risparmio per un ammontare di 200 mila lire. La signorina però aveva voluto deporre sotto la testa della diletta madre il cuscino stesso che fu sepolto così con la cassa. Dopo lunghe pratiche la cassa è stata riaperta e la signorina ha potuto ricuperare la somma. Delle 200 mila lire essa ha assegnato 50 mila lire ad un nostro istituto di beneficenza.

25 LUGLIO 1942

Alla scoperta di Carcov

Imitazioni di vita normale incastrate nel quadro barbarico della guerra - Una città laida: la visione dei più tristi tuguri della terra accanto alle mostruosità cosiddette "moderne,,

Berlino, 12

Con un movimento lievissimo che impresse alla carlinga solo qualche scossa dolce, appena un po' più di brivido, il colosso trimotore atterrò sul campo di aviazione di Carcov. Il giorno di luglio moriva in pace. Una terra russa piena ed opulenta ci dette, quando avvertimmo sotto le suola degli stivaloni che durante le interminabili ore del volo avevano calcato il fondo rotabile dell'aereo, un senso quasi voluttuoso di sicurezza e di stabilità; gli occhi stanchi di cielo, di cirri, di banchi di nuvole, salutarono con gioia l'erba corta e verdissima. Una fronte di girasoli immobili a 500 metri dal punto dell'atterraggio, lontano le case della città.

Da Berlino a Rostov

Venivamo da Berlino ed eravamo diretti a Rostov, la «porta del Caucaso» appena occupata dalle truppe alpine del generale Conrad. Secondo il programma stabilito prima della partenza, i 3000 e passa chilometri che separano in linea d'aria la Capitale del Reich dalla foce del Don, avremmo dovuto percorrerli di getto, facendo soltanto una rapida sosta in punti intermedi per indispensabili rifornimenti di benzina. Ma per una quantità di ragioni di cui non mette conto parlare, durante il viaggio, dopo una discussione alla quale ciascuno dei viaggiatori — otto giornalisti di diverse nazionalità — avevano partecipato gridando a più non posso perchè i suoi argomenti non fossero soffocati dal rombo dei motori, venne deciso altrimenti. Avremmo trascorso la notte e il giorno successivo a Carcov per ripartire al tramonto verso Rostov. La seconda parte del volo, dunque, doveva svolgersi col favore delle tenebre; e qualcuno informò che questo si rendeva necessario per evitare spiacevoli incontri (leggi la caccia sovietica).

Un autocarro della Luftwaffe ci portò dal campo d'aviazione alla città per una strada liscia come una veranda, fiancheggiata da una steppa di uno strano colore violaceo e di una uniformità tale da infondere un sonno irresistibile. Non si vedeva un uomo nè un animale sulla pianura infinita; solo qua e là luccicava uno specchietto d'acqua, timidamente quasi chiedendo scusa di esistere. Per via si fece scuro.

Quando entrammo a Carcov ci stupimmo di trovarla illuminata. Poche e deboli lampade per ciascuna delle arterie principali, ma era pur sempre qualche cosa di diverso dall'oscurità, quasi integrale in cui si sommergono la sera la maggior parte delle città dell'Occidente. Si distinguevano i dintorni delle case e i volti dei passanti, si lasciavano scoprire in tutta la loro realtà.

Quanti tra noi erano stati altre volte in Russia e conoscevano per esperienza diretta le meraviglie più caratteristiche dell'Eden sovietico, si immalinconivano al pensiero della prossima notte che immaginavamo sotto forma di una tormentosa veglia fra gli implacabili insetti stabiliti da dominatori, in una qualsiasi stamberga dalle pareti scrostate e repellenti. Errore. Carcov, da un pezzo strappata ai bolscevichi, aveva avuto il tempo di liberarsi almeno in parte del sudiciume e le camere che ci avevano assegnate in un grande edificio adibito ad alloggio per gli ufficiali tedeschi di passaggio per la città, ci apparvero un po' squallide, per la scarsezza del mobilio, ma nettissime.

Queste Russe scontrose

Discreto anche il pranzo servito al pianterreno, in un camerone dove si era ampiamente sbizzarrito l'estro di un ignoto pittore che, attraverso una serie di disegni sulle pareti, aveva inteso illustrare la differenza fra le reazioni del bel sesso francese e di quello russo alle iniziative amorose dei soldati germanici. Altri tempi quelli della campagna di Francia. E che delusione queste Russe scontrose...

Ma la sorpresa maggiore la provammo al levar delle mense, allorchè un tenente d'artiglieria venne ad invitarci in nome del comandante della piazzaforte di Carcov ad assistere ad una rappresentazione al Teatro dell'Opera. Sicuro. Quella sera si dava la «Dama di picche», di Ciaicowsky. Artisti russi, orchestra russa, con direttore germanico. Il teatro, vasto e brutto, col soffitto carico di decorazioni di un gusto mortificante, rigurgitava di gente in uniforme verde reseda. Fra i soldati sedevano anche crocerossine e telefoniste addette al Comando militare, con le bustine poste a sghimbescio sui capelli color birra. Lo spettacolo in complesso era passabile. Ad intervalli funzionava perfino una mescita dove si poteva sorbire una tazza di tè ucraino o una limonata dal sapore inverosimile.

Queste imitazioni di vita normale incastrate nel grande quadro barbarico della guerra, riuscivano senz'altro commoventi. All'indomani, nel sole velato dell'estate ucraina, andammo alla scoperta di Carcov. La città era decisamente laida. Un'accozzaglia di casette basse e nere, fra le quali serpeggiavano strade dai selciati sconnessi pieni di gobbe e di buche. L'antica chiesa abbandonata e sinistra nella solitudine. Orrende costruzioni moderne rappresentavano tutto il progresso compiuto da Carcov in regime comunista. Ricordo, tra le altre, una mostruosità del genere, il Palazzo dell'Armata rossa, costruito in fondo ad un'immensa piazza disabitata, oltre la quale cominciava la steppa.

L'edificio, opera di un architetto ebreo, somigliava ad una enorme macchina da cucire. Per fortuna un paio di bombe pietose avevano provveduto a demolirne un'ala, lasciando il resto in condizioni di assoluta inabitabilità. A sinistra e a destra di questo esecrabile documento dell'arte edilizia sovietica si infilavano uno dentro l'altro, per parecchie centinaia di metri fino alla Stalinskaja, i più tristi e i più miserabili tuguri della terra. Davanti alle porte sgangherate, tra mucchi di rifiuti di ogni genere, ruzzavano seminudi gruppetti di bambini dalla pelle giallognola, resistente per miracolo alla pressione delle costole che sembrava dovessero bucarla da un momento all'altro.

Dall'interno veniva fino a noi un lezzo acuto di stalla e di cibi in fermentazione. Il contrasto tra il pomposo palazzo eretto laggiù in fondo e quelle tragiche tane per uomini, non era, tutto compreso, se non la rappresentazione sintetica dello sforzo ventennale compiuto dal regime per fabbricarsi un potentissimo strumento di guerra, privando un popolo intero del più elementare benessere.

Il traffico per le vie

Dalla Stalinskaja raggiungemmo il centro, passando attraverso un parco di alberi così radi da suscitare l'immagine di un pettine sdentato. In mancanza di piante vi abbondavano chioschi di legno dove era possibile acquistare soltanto tre cose: un pezzo di sapone fabbricato dio sa con quali ingredienti, una manciata di semi di girasole e un cartoccetto di ciliege grandi come pallini da schioppo. E non parliamo di prezzi. Udii un soldato tedesco dire ridendo che per comperare di che lavarsi non gli sarebbe bastato il soldo di sei mesi.

Per le vie centrali si svolgeva un traffico intenso. Centinaia di autocarri, motociclette veicoli trainati da cavalli, incrociavano incessantemente, flusso e riflusso regolato dai vigili dell'Organizzazione Todt, con la fascia rossa e nera al braccio. Traffico esclusivamente militare, si capisce.

Ad ogni angolo di strada diecine di piccoli lustrascarpe battevano ritmicamente con le spazzole il fianco dei loro sgabelli di legno lanciando un richiamo monotono «pa, pa», che in russo vuol dire signore. Copriva di tanto in tanto il gridio dei fanciulli lo strepito di una squadriglia di bombardieri lanciata a tutta velocità in direzione dell'Oriente.

In sostanza non c'era molto da vedere a Carcov e soprattutto nulla di diverso da quanto avevamo visto in altre città russe occupate dai Tedeschi.

L'ultima ora libera del pomeriggio la riserbammo per una visita al mercato. Vi trovammo una moltitudine densa e un chiasso frenetico, un polverone da mozzare il respiro. I banchi di vendita si allineavano su sette o otto file, ciascuno ricoperto da ombrelloni contadineschi dai colori sgargianti oppure da un telone di tela infilato nei rami d'albero e intorno vi si coagulavano gruppi compatti di Ucraini dei due sessi. Ma di merce se ne vedeva pochina. I soliti semi salati di zucca o di girasole, qualche uovo o un minuscolo pezzo di lardo, un barattolo di burro, indumenti, frutta e scarpe spaiate. Osservai che nessuno comperava nulla. Ma ai venditori probabilmente non importava che si comperasse. Parevano enormemente soddisfatti di starsene a sedere dietro ai loro banchi all'ombra con le mani incrociate sul ventre scambiando a lunghi intervalli qualche parola con qualcuno.

Gli altri, quelli che avrebbero dovuto essere i clienti, dal canto loro si mostravano contenti di gironzolare fra cose non desiderate nè desiderabili, di guardarsi in giro, di esprimere a voce alta le proprie opinioni, scambiare saluti con i conoscenti. Uno svago come un altro. Un Romeno, credo, volle acquistare una piccola icona da un vecchio Ucraino possessore di una barba jeratica di una sorprendente lunghezza. E fu un evento tale da mettere in subbuglio il mercato.

Per tutto il tempo che rimanemmo laggiù le donnette con il capo coperto dal fazzolettone a scacchi si mostrarono a dito il compratore e gli uomini lo squadrarono con occhi di sbalordimento come se si trattasse di un fenomeno da baraccone.

Ripartimmo da Carcov all'imbrunire. Era il 25 luglio 1942. Rivedo ancora la massa cupa della città come mi apparve per l'ultima volta dall'alto e il bandierone germanico issato sul padiglione centrale dell'aerodromo. Quella bandiera dovette essere ammainata alcune settimane fa quando la seconda offensiva invernale sovietica divampava in tutta la sua cieca violenza, ma ora sventola di nuovo allo stesso posto trionfalmente. Da Carcov i Russi hanno sloggiato e non è neppure pensabile che riescano a tornarvi.

Cesare Rivelli

Carri d'assalto germanici si lanciano contro le posizioni sovietiche, aprendo la strada ai granatieri

LA STORIA SI RIPETE

DESTINO DELLE DUE SPONDE MEDITERRANEE

Quella legge sulla gravitazione politica dei popoli che il Duce ha formulato con impeccabile precisione parlando di recente ai legionari della Milizia, trova una conferma irrefutabile nelle vicende del Mediterraneo.

Si direbbe, a volte, che la storia non abbia davanti a sè, altro compito che quello di reintegrare l'equilibrio spezzato dall'uraganico scatenamento delle forze telluriche e di ricomporre in unità quello che la natura ha diviso. Un esempio classico ce lo dà il destino naturale e storico delle due sponde, europea e africana, del Mediterraneo. Le ricerche geologiche hanno ineccepibilmente assodato che l'isolamento dell'Africa è il risultato di remotissime metamorfosi. Tali metamorfosi, nelle lontanissime età preistoriche, scissero e allontanarono l'uno dall'altro dei territori, che, se non furono proprio inizialmente congiunti, furono ad ogni modo senza dubbio molto più vicini di quanto oggi, a tanti millenni di distanza, non si sarebbe indotti a pensare.

L'astro dominatore di Roma

In questo senso si possono considerare l'Africa settentrionale e le penisole meridionali dell'Europa come membra sparse di un unico continente, scavato e lacerato dalle corrosive «ingressioni» del mare. Ma proprio quel mare, che aveva rappresentato l'elemento divisorio fra l'Europa e l'Africa, doveva diventare, in epoca storica, il coefficiente propizio della riunione e della riconciliazione delle due sponde.

E' indubitato che all'albeggiare stesso della preistoria le esplorazioni marinare solcarono il Mediterraneo, primo avvicinamento di gruppi etnici diversi tratti d'istinto a stringere sulle acque del comune mare i vincoli di una solidarietà destinata al più sorprendente futuro.

Quando cominciano le nostre memorie storiche, noi troviamo già gli abitanti delle rive fenicie stretti con quelli delle isole joniche. Per secoli e secoli i collegamenti fra i popoli rivieraschi del Mediterraneo si sono andati facendo sempre più intensi, stabilendo comuni forme di esperienza civile e di rapporti commerciali, su cui un giorno doveva levarsi l'astro dominatore di Roma.

Anche per questo l'occupazione dell'Africa settentrionale francese per opera di truppe nordamericane è un affronto alle memorie più sacre della nostra tradizione romana e cristiana. Chi non ha trasalito di amarezza, apprendendo che improvvisate truppe d'oltre Atlantico avevano posto il piede, ad esempio, su quella terra d'Ippona, oggi Bona, che risuonò altra volta della parola fatidica di Agostino, e udì per prima quei suoi *Sermoni*, che ancora oggi ci appaiono come la documentazione della più alta visione della vita e della storia, che abbia mai illuminato la mente degli uomini?

Quando nei primissimi lustri del quinto secolo, Agostino reggeva la chiesa di *Hippo Regius* e pronunciava davanti al suo uditorio fedele quei *Sermoni*, che sono probabilmente la cosa più forte ed efficace di tutta la sua vastissima produzione esegetico-teologica, l'Africa era stata già da secoli il punto di incontro di correnti che avevano trovato il modo di amalgamarsi insieme per la creazione di una civiltà romano-cristiana, che se non ha avuto una molto lunga durata nel tempo, ha sortito, peraltro, una incomparabile scienza nello spazio.

Non bisogna mai dimenticare che per Roma, Africa si chiama soltanto quella parte dell'Africa settentrionale, su cui essa ha potuto segnare le orme e i confini del suo Impero. Tutto il resto del Continente africano, allora pressochè ignorato ed inesplorato, va sotto la generica designazione di Libia.

Separata dalle coste tirreniche e joniche da successive ingressioni di mare, l'Africa settentrionale non ha avuto che un destino nella storia, quello di sentire, al disopra dei flutti, la sua comunanza d'origine con le terre d'oltremare. Le conquiste che vi hanno segnato più profonda l'orma della loro spiritualità e della loro cultura, non sono quelle venute da Oriente o da Occidente, ma sono quelle venute dal nord da oltremare. Si potrebbe dire che non i Fenici, non i Vandali, non gli Arabi mussulmani sono riusciti a spremere dalla settentrionale sponda africana i suoi più fecondi frutti, ma solo Roma, che due volte vi è giunta conquistatrice, una prima volta con le truppe di Scipione, una seconda volta con i missionari cristiani, perchè una cosa è indubbia ed è che l'Africa romana è stata cristianizzata da Roma e oltre il Mediterraneo i limiti della cristianizzazione sono stati i limiti stessi della colonizzazione romana.

E' stato il destino storico dell'Africa settentrionale vedere i colonizzatori dell'Oriente e dell'Occidente sopraffatti e soppiantati dai dominatori venuti dalle coste italiche del Tirreno e della Sicilia. Non per nulla fra Biserta e la costa siciliana non corrono più di 150 chilometri.

Fenici e Greci

Quando i Greci giunsero per la prima volta sulle coste africane nel 620 a. Cristo, trapiantando a Cirene la prima colonia dorica, i Fenici, conoscevano già da molto tempo le linee di comunicazione marinare fra il Vicino Oriente e l'Africa settentrionale. Cartagine, punica era già in fiore. Erodoto, in quella sua opera, che segna l'epifania della nostra scienza storica, divide gli abitanti dell'Africa in quattro razze: due indigene, gli Etiopi e i Libici, le altre due straniere, i Fenici e i Greci.

Ma la colonizzazione greca, come quella fenicia, doveva cedere il posto alla trionfale colonizzazione romana, che non solo non distrusse quel che vi trovò, ma rielaborò tutte le precedenti conquiste e le sigillò col suo crisma. E' un incomparabile titolo di merito per Roma, l'avere in meno di tre secoli innalzato l'Africa — specialmente la Tunisia e il dipartimento di Costantina, la vecchia Cirta — ad un così alto livello di prosperità.

Teodoro Mommsen ha detto una volta che la Roma repubblicana, conquistatrice di Cartagine, si contentò di custodire nell'Africa settentrionale un cadavere, senza far nulla per infondergli una nuova linfa vitale. E' del tutto inesatto. Prima di Cesare e di Augusto, il Senato romano non ha spiegato, probabilmente, tutta l'azione legislativa che sarebbe stata nei suoi poteri per colonizzare l'Africa. Ma indipendentemente dal Governo centrale e senza di esso, una moltitudine di romani ha sciamato oltremare per andare ad infondere nella terra di conquista il soffio della nuova vita.

Dopo la rovina di Cartagine

Sta di fatto che le ceneri di Cartagine erano appena freddate, che una folta schiera di trafficanti e di cavalieri accorse per prendere nelle proprie mani il commercio della scomparsa rivale, fissandosi nel paese e cercando di trarre tutti i beni possibili dal suo suolo inesauribile.

Ventitrè anni dopo la rovina di Cartagine, Sempronio Gracco e Fulvio Flacco, bramosi di venire in aiuto alle classi povere, fecero votare una legge che prescriveva l'invio di una colonia latina sul luogo stesso dove Cartagine aveva spiegato la pompa della sua floridezza.

Da allora, attraverso vicende fortunose, la colonizzazione romana procedette così imponente, che non per nulla all'alba del quinto secolo, Rutilio Namaziano, in quel poema sul suo ritorno, che è il più alato panegirico che sia stato mai sciolto alla sapienza prodigiosa di Roma, poteva dire che la fecondità della terra africana e la sua spiritualità erano il frutto non soltanto del sole africano, ma anche della pioggia che la Roma del Tevere vi aveva lasciato con l'afflusso del suo lavoro e la provvidenza della sua legislazione. *Sole suo dives, sed magis imbre tuo.*

Con l'avvento del Cristianesimo si vide ancor meglio quale provvida azione Roma potesse esercitare nella colonizzazione dell'altra sponda.

E' ormai ritenuto per certo che il Cristianesimo dovette giungere nell'Africa romana portato da missionari africani, che per ragioni di traffico o di cultura vivevano sulle rive del Tevere, in quei quartiere del Celio, che conserva ancora, con quella fedeltà di tradizioni toponomastiche di cui Roma pare abbia il privilegio, la memoria dei suoi vecchi abitanti. Non c'è anche oggi, in quelle adiacenze, una strada, che porta il nome di *via Capo d'Africa?* Ma allora si verificò una cosa sorprendente. Gli Africani ricevettero il cristianesimo da Roma e glielo restituirono disciplinato e dottrinalmente arricchito. I primi teologi di lingua latina sono scrittori africani, come Tertulliano, e il primo vescovo di Roma, che esercitò effettivamente un'azione disciplinatrice su tutta la cristianità mediterranea, fu un Africano, Papa Vittore.

Le invasioni e le Crociate

Poi le invasioni, la vandalica prima, quella islamica dopo, sembrarono inaridire la capacità operosa e vivente della vecchia Chiesa africana. Ma essa aveva già splendidamente assolto il suo compito universale, dando alla cristianità antica, e possiamo anche soggiungere a tutta la cristianità medioevale, un maestro di cui non ce n'è altri l'eguale, Agostino.

Dopo secoli di decadenza, le sponde settentrionali dell'Africa dovevano conoscere ore di rifioritura e di resurrezione quando dalle sponda meridionali del Tirreno e dello Jonio normanni e svevi, al seguito delle Repubbliche marinare, cercarono di ripristinare fra l'Europa e l'Africa quei vincoli di solidarietà economica e morale, che avevano già fatto della vita rivierasca del Mediterraneo un incomparabile circolo di valori intercomunicanti.

Seguirono le Crociate. Orbene, nella loro storia non c'è forse ora più solenne di quella che vide il gran Re di Francia, San Luigi IX, condurre una grande spedizione armata sotto le mura di Tunisi ed affrontare serenamente ed evangelicamente la morte durante l'assedio della città.

A tre secoli di distanza, Carlo V sbarcava egli pure con truppe italiane, tedesche e spagnole sulla costa tunisina, ripristinandovi il prestigio della tradizione latina e continentale. Oggi la storia si ripete. Il destino delle due sponde mediterranee rappresenta una costante storica, che non può essere in alcuna maniera vulnerata o alterata.

Mario Missiroli

Svaghi di bimbi tedeschi ospiti delle organizzazioni del Partito

L'eroe dell'italianità di Malta

Un busto al Pincio

alla memoria di Borg Pisani

Roma, 12

Il Comitato d'azione maltese ha deciso l'erezione di un busto in marmo alla memoria di Carmelo Borg Pisani. Il busto verrà donato alla città di Roma per essere collocato al Pincio. E' probabile che il Governatore di Roma, nell'accogliere il dono, disporrà perchè esso venga collocato sulla rotonda presso il cavalcavia che unisce il Pincio a Villa Umberto, dove già si elevano le erme dedicate a Oberdan, Battisti, Sauro.

Di Carmelo Borg Pisani, un noto professionista maltese ora residente a Roma che lo ha conosciuto fino dall'infanzia, ha dichiarato che egli fin dai giovanissimi anni, dimostrò un grandissimo amore per l'Italia.

Presenti alle bandiere

Gli assegni ai familiari dei Caduti o dispersi - Semplice procedimento

Roma, 12

E' stato come è noto approvato dal Consiglio dei ministri del 9 marzo uno schema di provvedimento presentato dal Duce col quale vengono considerati «presenti alle bandiere» per mesi 12 i militari e i militarizzati delle Forze armate dello Stato che dall'11 giugno 1940-XVIII e fino ad un anno dopo la cessazione delle ostilità siano morti per ferite, lesioni riportate o contratte per servizi di guerra, ossia per le stesse circostanze dichiarati irreperibili. La disposizione che rientra nella vasta azione del Regime voluta dal Duce in favore dei combattenti e delle loro famiglie assume un altissimo significato morale. Così l'Italia fascista testimonia, il suo sentimento di perenne riconoscenza ai suoi gloriosi Caduti e nello stesso tempo dà serena e tranquilla fiducia ai combattenti per l'avvenire dei loro familiari.

Col detto provvedimento viene prevista la concessione di un trattamento economico ai familiari dei militari e militarizzati caduti calcolato in base alla paga o stipendio fisso attribuito al grado rivestito dal Caduto all'atto della morte, aumentato dall'indennità di operazioni. Il detto trattamento sarà concesso in aggiunta delle altre provvidenze economiche previste dalle norme in vigore.

In tal modo la famiglia del Caduto potrà affrontare e superare le preoccupazioni di ordine materiale nel periodo di crisi. Il trattamento in parola varia a seconda del grado partendo da un minimo di lire 300 per i soldati per le varie Forze armate (Esercito, Marina, Aeronautica, Milizia) e passa a lire 350 per i caporali e caporalmaggiori, a lire 450 per il sergente, a lire 650 per il sergente maggiore, a lire 720 per il maresciallo, a lire 900 per il sottotenente, a lire 1080 per il tenente e lire 1350 per il capitano.

Il provvedimento che è in corso di compilazione e le cui norme saranno pubblicate tra non molto entrerà immediatamente in funzione appena pubblicato e sarà precisata la data dalla quale la riscossione potrà essere effettuata. Questo provvedimento avrà un procedimento eccezionale all'infuori delle normali consuetudini: la sua attuazione sarà semplificata al massimo grado perchè non occorreranno i soliti incartamenti nè le modalità che giustamente sono richieste per gli aventi diritto alle pensioni, ma saranno regolate da norme di pronta ed immediata attuazione ed applicate a tutte le Forze armate indistintamente. L'assegno sarà dato al capo della famiglia superstite immediatamente, anzi al momento che il capo della famiglia avrà notizia attraverso l'autorità locale della morte del caro congiunto, avrà nello stesso tempo la comunicazione dell'assegno. Questo sarà cautelato contro le possibili speculazioni e sarà dato mensilmente come sarà tolto a chi si mostrerà indegno di percepirlo, anche per onorare la memoria del Caduto.

Le retribuzioni negli stabilimenti che lavorano otto ore giornaliere

Roma, 12

Un recente Decreto ripristina l'orario giornaliero di lavoro delle 8 ore in tutti gli stabilimenti industriali, cioè associati alla Confederazione degli industriali. E' stato chiesto in proposito se in un'azienda che venga ad osservare il nuovo orario hanno diritto gli impiegati alla corresponsione delle ore di lavoro in più. Si chiarisce che, in linea generale, sì. E' intuitivo che gli operai retribuiti con un tanto all'ora, cioè con paga ad ora, verranno senz'altro a percepire la paga in base alle ore effettive

NOTIZIARIO SPORTIVO

Tappa n. 24 del campionato

Il Livorno alla caccia di altri primati

(g. b. t.) *Non pare che la Triestina attuale possa impedire al Livorno di mettere a segno un'altra tappa proficua e conseguentemente di realizzare il nuovo primato stagionale delle gare utili consecutive, primato detenuto dai labronici in condominio all'Ambrosiana con l'ormai famosa serie delle dieci buone. Non pare, anche perchè la squadra alabardata, dopo un effimero risveglio, è ricaduta nuovamente in quel suo gioco sconnesso e sterile che l'ha vista caracollare per quattordici giornate senza che una sol volta il sorriso della vittoria illuminasse il volto dei suoi atleti e facesse esultare la folla dei suoi sostenitori. L'attacco triestino non possiede più frecce al suo arco, o meglio, e più esatto, la faretra è colma ma l'arciere ha fiacchi i muscoli, annebbiata la vista ed il bersaglio non lo diletta più. E' quello Cergoli, il guizzante centravanti di due stagioni or sono? E' quello Tosolini, il fulminatore di reti, lo sgomento dei portieri? Che siano ben dessi, Cergoli e Tosolini, lo grida l'altoparlante prima che s'inizi il gioco, ma noi non riusciamo a riconoscerli. Quei tiri fiacchi, imprecisi, sballati Cergoli e Tosolini, quell'agitarsi e muoversi senza costrutto e senza filo Cergoli e Tosolini? Mai possibile! Pure l'attacco della Triestina sono proprio essi ed è una disperazione, pei tifosi, per i dirigenti, per noi, vederlo annaspare in quella maniera, in cerca di un'idea, di uno spunto, di un collegamento, di una risoluzione. Non ce la fanno, ed il perchè cerchiamo di spiegarcelo ad ogni nuova delusione, ma rimedi sembra non se ne trovino. Va male ecco, la Triestina e ce ne spiace. La si vorrebbe veder camminare più spedita, franca, sicura, disinvolta ed invece è sempre lì, che s'impappina, si arrovella, si smarrisce. Ed ha una difesa eccellente, fra le migliori, una mediana che si batte con molta energia e tiene sufficientemente. L'attacco non c'è, è un surrogato. Surrogato per surrogato, i tifosi vogliono in campo le riserve. Si vuole Carrara, si vogliono Lazzari e Mlacher. E' un problema grave, nel quale l'allenatore si spreme le meningi. La trasferta di Livorno, per la quale non potrà contare su tutti i titolari, vedrà forse l'ennesimo tentativo. Speriamo che riesca meglio dei precedenti e che il Livorno non debba far gravare tutto il peso della partita sulle spalle dei difensori triestini. E' una sortita con scarsissime speranze, quella di domani per la Triestina, ma il ricordo del brutto tiro che le giocarono gli amaranto in un non lontano campionato a posizioni pressochè invertite, dovrebbe servire di stimolo agli alabardati per tentare (tentare, si dice) l'avventurosa rivincita.*

Se la vedetta è alle prese con una gara di relativa difficoltà, degli inseguitori soltanto il Torino si trova domani sullo stesso piano, dovendo ricevere quel mortificatissimo Venezia che la scorsa stagione rivaleggiò con esso nel contendere alla Roma lo scudetto. L'Ambrosiana avrà invece un osso altrimenti duro nella non ancor... seppellita Juventus (e diamogli un contentino ai molti paladini locali dei bianco-neri) e se non riesce a saltare il fosso, può dare un addio definitivo ai suoi bei sogni. Due squadre che lottano per la salvezza ed una che spera ancora di far capolino nel giro di valzer per lo scudetto, sono dunque le competitrici che si troverà sulla sua strada il trio dominante. Vale a dire che se la carta... canta a favore del «trio», ospitante, non è da escludersi qualche risultato clamoroso, specialmente da parte di chi lotta per la salvezza.

Il Milano, che sta realizzando una serie di imprese brillanti, per non essere giudicato parziale da triestini e veneziani, dovrebbe battere pure il Liguria, mentre il Vicenza cercherà di rimediare all'ultimo mezzo insuccesso casalingo, chiedendo all'Atalanta il conforto di un punticino. Il Bari ha assoluto bisogno di vincere contro il Genova per non sentirsi nuovamente attratto verso il... fondo del pozzo, mentre fra Lazio e Fiorentina e Bologna e Roma si giocherà quasi in amichevole, nulla di prezioso avendo le quattro squadre da chiedere alla classifica.

Riunione del Consiglio della Triestina

Una dichiarazione dei giuocatori

A una riunione straordinaria è stato convocato giovedì il Consiglio direttivo della Triestina. Il presidente cap. Mario Martinoli, ha illustrato la situazione particolare della società in prossimità della fine del campionato di calcio, mettendo in speciale rilievo la indisponibilità di taluni giuocatori della prima squadra, impegnati in più alti doveri, e la impossibilità per gran parte dei titolari di curare la necessaria preparazione, partecipando ai settimanali allenamenti, motivi questi che spiegano esaurientemente la modesta posizione nella graduatoria occupata attualmente dalla Triestina. Sull'argomento hanno interloquito vari consiglieri. E' stato pure sentito il caposquadra Rancilio, il quale ha dichiarato anche a nome dei suoi camerati che i giuocatori sono unanimi nel proposito di profondere ogni risorsa a favore dei colori sociali.

Domani allo Stadio del Littorio

Ponziana - Distretto

per l'ultima partita di Serie C

Attesa con particolare interesse è la partita che vedrà domani di fronte, allo Stadio del Littorio, le squadre del Ponziana e del Distretto per l'ultima giornata del campionato di Serie C., che ha oltre a tutto, un piccante sapore di rivincita. I biglietti sono in vendita presso il Bar Fenice (via Battisti 10) sino alle 13 di domani e i prezzi sono i seguenti: tribune lire 12, ridotti (Dopolavoro e signore) lire 10; gradinate lire 6, ridotti (Dopolavoro e signore) lire 5; ragazzi e militari alle gradinate lire 3.

La squadra ponzianina scenderà in campo nella seguente formazione: Furlan; Capitanio, Romano; Stradiot, Micheli, Gasperini; Jurchich, Comar, Dessenibus, Siega, Braico. Non è improbabile la presenza di Tommasi all'ala sinistra. Inizio alle 14.30; in precedenza avrà luogo una gara fra squadre minori valevole per uno dei campionati di categoria.

LE ULTIME DELLA NOTTE

Il nemico ricacciato al di là del Donez

Completo fallimento dei piani sovietici contro l'Ucraina

Come cercano di consolarsi i propagandisti di Mosca. Viazma è stata sgomberata all'insaputa del nemico

Berlino, 12

Carcov è stata dunque rioccupata dalle truppe tedesche e alleate. Combattimenti infuriano ancora nei sobborghi orientali ma si tratta di resistenze locali con cui il nemico cerca di proteggere alla meno peggio il ripiegamento del grosso delle sue forze. All'Alto Comando sovietico preme in questo momento di scongiurare il pericolo di un accerchiamento da parte delle colonne germaniche e alleate che vanno esercitando una efficacissima pressione a nord e a sud della città. Le posizioni situate ad est dell'importantissimo caposaldo riconquistato dalle forze antibolsceviche si prestano per una temporanea efficace difesa, temporanea in quanto le condizioni del terreno non consentono agli attaccanti l'impiego di grandi mezzi corazzati.

L'ultimo Bollettino di Mosca

Non è escluso quindi — scrive il *Deutscher Dienst* — che tali operazioni siano destinate a subire una sosta più o meno parziale. Intanto però si è riusciti a ricacciare il nemico al di là del Donez costringendolo ad abbandonare quella che può ben definirsi la posizione chiave della Ucraina. Ecco perchè, come sottolinea l'odierno Bollettino tedesco, l'offensiva sovietica fra Donez e Don non è solo fallita ma si è tramutata in un rovescio per gli stessi bolscevichi che si erano illusi di impadronirsi del granaio ucraino.

L'ultimo Bollettino da Mosca diramato verso mezz[illegible] lascia chiaramente ca[illegible] la battaglia era entrata [illegible] fase culminante e precisame[illegible] dopo lo sfondamento delle posizioni essenziali ad ovest della città. Sintomatico anche un commento pubblicato stamane dalla *Krasnaja Zvesda*:

«La situazione — scriveva fra l'altro l'organo delle Forze armate — continua ad essere critica soprattutto a sud di Carcov dove l'Alto Comando germanico ha gettato nella lotta nuove forze fresche. I difensori oppongono tenacissima resistenza e per il momento sono riusciti a sventare una vasta manovra di accerchiamento. Il merito di questo successo difensivo è dovuto principalmente alle nostre avanguardie corazzate buttatesi allo sbaraglio».

Viazma e la propaganda

Non meno sintomatica una corrispondenza da Mosca dell'*Exchange Telegraph*, da cui si apprende tra l'altro che «grazie alla loro schiacciante superiorità numerica, i Tedeschi hanno potuto creare delle teste di ponte sulla riva orientale del Donez assicurandosi con ciò delle basi per un attacco concentrico suscettibile di sviluppi decisivi. Ad ogni modo l'importante è che si tenga duro il più possibile badando di impedire che il nemico realizzi determinati obiettivi strategici. Le conseguenze sarebbero abbastanza serie specie nel momento in cui le migliorate condizioni del terreno consentono una completa ripresa delle operazioni. Per fortuna l'offensiva di Timocenko nel settore centro-settentrionale ha realizzato o sta realizzando pure degli importanti obiettivi strategici dei quali gli Eserciti di Stalin potranno approfittare anche per neutralizzare le conseguenze di un ulteriore ripiegamento nella zona di Carcov».

Non ci deve quindi stupire — osservano questi circoli competenti — che i propagandisti di Mosca e i rispettivi altoparlanti di oltre Manica e di oltre Atlantico si siano affrettati a spacciare la rioccupazione di Viazma come una clamorosa vittoria delle armi sovietiche e a ricamarvi sopra le più fantasiose considerazioni ottimistiche.

Come precisa in termini inequivocabili l'odierno Bollettino tedesco, quel caposaldo avanzato è stato deliberatamente evacuato e la manovra, allo stesso modo delle precedenti, si è svolta in perfetto ordine, all'insaputa si può dire del nemico che deve essere rimasto ancora una volta con un palmo di naso. E' vero che con la volontaria evacuazione di Viazma è crollato il triangolo strategico le cui basi erano Rjev e Giask; però questo triangolo aveva perduto ogni valore fin dal momento in cui l'Alto Comando germanico decideva di prevenire in certo qual modo l'iniziativa dell'avversario mediante un razionale accorciamento del fronte. Manovra difensiva che, al lume dei fatti, appare dettata da chi sapeva di essere e rimanere padrone assoluto della situazione. Al riguardo dei medesimi fatti, appare evidente che la più grave delusione di Timocenko è stata per l'appunto l'inopinato ripiegamento delle forze tedesche alle quali, secondo le speranze del Maresciallo sovietico, sarebbe dovuto toccare la sorte dell'Armata di Paulus tra il Don e il Volga.

Secondo il piano prestabilito

Naturalmente l'Ufficio informazioni del Cremlino continua a parlare di sanguinosissime battaglie che avrebbero avuto luogo per la riconquista di Rjev, Giask, Beloje e Viazma mentre, in realtà, non si sono avuti che combattimenti di carattere locale fra le guardinghe avanguardie rosse e le risolute retroguardie tedesche. Queste ultime hanno saputo magnificamente assolvere il loro compito, cioè tenere in iscacco il nemico permettendo l'evacuazione totale delle zone prestabilite.

Anche la battaglia di Carcov viene definita sanguinosissima. Anzi la propaganda moscovita calca sempre più la mano, forse anche per le solite ragioni tattiche che sogliono imporsi ogni qualvolta sussiste la speranza, per quanto vaga, che l'avversario infine non riesca a spuntarla. Affermando che l'avversario dispone di forze soverchianti e che la battaglia ha assunto proporzioni eccezionali, si giustifica a priori l'eventuale sconfitta e nel medesimo tempo si mette l'Alto Comando nella possibilità di annunciare un successo nel caso in cui la sconfitta non avvenisse.

Che Viazma sia stata abbandonata all'insaputa del nemico si può arguire fra l'altro dal fatto che la notizia è stata data anche stamane dal *D. N. B.* I Sovietici vi sono entrati in mattinata quando tutto il mondo era ormai al corrente del volontario ripiegamento tedesco. Per alcune ore la città è stata dunque zona di nessuno. Beninteso ciò non ha impedito a Mosca di diramare in serata un Comunicato straordinario annunciante la caduta della città e la presa di un ingente bottino. La verità è invece che tutto quanto era di trasportabile è stato messo in salvo, comprese le grandi scorte di munizioni e di viveri.

La riconquista di Carcov

Anche a proposito della riconquista di Carcov — commenta il critico militare del *D. a. D.* — non sarà superfluo ricordare l'infortunio capitato al collega del *News Chronicle*. Non più tardi di ieri costui scriveva testualmente: «Gli enormi sacrifici che la controffensiva è costata e continua a costare ai Tedeschi sarebbe giustificata solo nel caso in cui si riuscisse a rioccupare Carcov». A distanza di 24 ore, i fatti si sono incaricati di dimostrare che valeva la pena di sostenere quei sacrifici, tanto più che questi — come sarà comunicato a suo tempo — sono stati lievissimi. Gravissimi sono stati invece i sacrifici che sono costati ai Sovietici i tentativi di penetrare in Ucraina e successivamente di difendere le posizioni conquistate.

Che l'epilogo della battaglia di Carcov fosse imminente, si poteva dedurre anche da una grottesca illazione della *Reuter*. Occupandosi del rinvio della commemorazione dei Caduti tedeschi del 23 marzo, di cui è stata data notizia oggi, l'Agenzia britannica scopre che il rinvio dev'essere messo in relazione con gli avvenimenti militari dell'Est. «E' evidente — osserva — che per poter pronunciare il tradizionale discorso commemorativo, il Führer ha bisogno di annunciare un grande successo quale sarebbe stato la rioccupazione della metropoli ucraina». Si lasciava capire che la caduta della città, nella migliore delle ipotesi, sarebbe stata questione di giorni.

Un misterioso viaggio

Quanto alla grottesca illazione basterà notare che essa fa il palo con le altre suggerite dal misterioso viaggio di un celebre chirurgo svedese nella Prussia orientale e dall'improvvisa partenza da Berlino di un grande chirurgo tedesco. Ogni qualvolta la propaganda londinese è costretta a ricorrere a simili espedienti si può essere certi che nelle Nazioni unite le cose vanno male e minacciano di andare peggio. Lo stesso dicasi quando — e lo si è rilevato ieri — essa cede la parola alle cifre della produzione bellica e delle forniture. Ciò sta ripetendosi per l'ennesima volta proprio in questi giorni, vale a dire nel momento in cui le Armate sovietiche vengono ricacciate verso l'est o vanno sfondando porte aperte.

Le cifre più spettacolose registrate oggi a Berlino con la consueta curiosità ironica, sono quelle comunicate da un alto funzionario della Casa Bianca, il medesimo che è stato la causa involontaria del grosso infortunio capitato all'ammiraglio Standley. L'alto funzionario ha fatto sapere che dall'inizio della guerra gli Stati Uniti, in base agli impegni della legge di noleggio e prestito, hanno fornito materiale bellico, materie prime, derrate, per un totale di circa 300 miliardi di lire, di cui il 50 percento alla Granbretagna, il 25 percento all'Unione sovietica e il resto alle altre Nazioni unite.

Stettinius, come si è detto, è stato la causa involontaria dell'infortunio capitato all'ambasciatore degli Stati Uniti a Cuibiscev. Infatti la sfuriata di Standley era stata provocata dall'avere la stampa sovietica passato sotto silenzio un'ampia relazione dell'alto funzionario di Washington sulle forniture alla Russia. Le nuove dichiarazioni di Stettinius sono state prontamente registrate dalle *Isvestia* ma senza un rigo di commento. Un commento abbastanza lungo è dedicato invece al secondo fronte che, osserva ad un certo momento, ma senza ironia, può essere creato da un momento all'altro in qualche punto del Continente «fra Capo Nord e la Turchia». L'accenno alla Turchia probabilmente non è fatto con intenzione ironica, il che non sfuggirà certo agli osservatori interessati di Ankara.

Si apprende da Mosca che il Governo e la stampa russa copiando l'idea del «Documentario della stupidità nemica» diffuso dalla stampa italiana, hanno dato un'implicita risposta alla dichiarazione dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, Standley, il quale ha affermato che lo sforzo compiuto dal popolo americano per aiutare il bolscevismo viene nascosto al popolo dell'Unione sovietica. Nella notte di mercoledì e nella giornata di giovedì la radio ed i giornali sovietici hanno diffuso un resoconto completo delle dichiarazioni dell'ambasciatore americano. L'*Agenzia Tass* pubblica un dispaccio da Nuova York contenente il testo delle dichiarazioni di Standley che tutti i giornali hanno pubblicato senza commenti.

Taulero Zulberti

Il giornale "Polonia libera,, di Mosca sconfessato dall'ambasciatore a Washington

Buenos Aires 12

L'ambasciatore a Washington del cosiddetto Governo polacco ha denunciato, sconfessandolo, il nuovo giornale *Polonia libera* stampato a Mosca che, nella sua opinione, è pubblicato da un gruppo di comunisti ed ha nei recenti numeri dichiarato infondate le rivendicazioni polacche sui territori occupati dalla Russia nella Polonia orientale.

Prossimo ritorno in Europa degli Italiani e dei Tedeschi del Cile

Buenos Aires 12

(S. I. A.) Giunge notizia da Santiago del Cile che quell'ambasciatore italiano, Filippo nobile del Lion Nero, e l'ambasciatore tedesco von Schoen, raggiungeranno questa capitale il 15 corrente, insieme al personale dei vari consolati italiani e tedeschi chiusi in territorio cileno. I diplomatici saranno accompagnati da numerosi sudditi delle Potenze dell'Asse che lasciano la terra cilena.

Il Direttorio del Partito

(Continuazione dalla 1.a pagina)

nali che li hanno condotti nel campo dell'industria ad assumere la direzione o il controllo di intere branche della vita economica nazionale.

Per la prima categoria l'esame delle singole posizioni è stato fatto con un criterio di maggiore intransigenza, in modo di attuare integralmente il principio della separazione tra il «sacro ed il profano», e quindi si sono elencati indicativamente gli incarichi che gli interessati dovranno lasciare.

Per la seconda categoria l'esame è stato fatto tenendo presente l'attività preminente dell'interessato e invitandolo quindi alla rinuncia di tutti gli incarichi sussidiari o non riferentisi alla sua principale attività di lavoro.

Per la terza categoria gli interessati sono stati invitati ad attuare l'ordine del Partito, discriminando con un atto di disciplina la sensibilità gli incarichi nei quali possono effettivamente esplicare un'opera utile da quelli nei quali non sono direttamente impegnati e non possono comunque portare un concreto contributo di collaborazione.

Concludendo la sua relazione, il Vicesegretario Farnesi ha affermato che l'indagine compiuta dal Partito, riportando il problema nei suoi termini reali, ha dimostrato l'inconsistenza di ogni malevole e interessata esagerazione in proposito.

Il Duce ha quindi illustrato gli aspetti della situazione generale, in relazione all'andamento della guerra e fissato alcune direttive perchè il Partito sia sempre più e sempre meglio necessario e insostituibile elemento di unione fra lo Stato e il popolo, in tutti i campi della vita nazionale.

Il Duce ha elogiato l'attività dei Federali, diretta soprattutto ad assistere combattenti e famiglie e a rafforzare il morale del popolo italiano, teso con tutte le energie materiali e morali verso la vittoria.

Verso il popolo

La vasta multiforme e profonda azione del Partito trova nella relazione di Aldo Vidussoni una documentazione viva e palpitante e di alto valore spirituale e politico. In ogni settore della vita della Nazione in armi il Partito opera profondamente con tutte le sue organizzazioni perchè ovunque e sempre si realizzi il supremo comandamento del Duce: andare verso il popolo.

In primo piano il Partito ha posto l'assistenza alle popolazioni delle città colpite dai bombardamenti aerei attuando una serie di iniziative che si rivelano di somma efficacia e che varranno ad assicurare ai danneggiati un pronto sostanziale aiuto. Queste provvidenze, la cui portata pratica e materiale sono evidenti, costituiscono un attestato di alta e fraterna solidarietà verso coloro che nel campo interno sopportano duri sacrifici per contribuire alla vittoria e che contro il terrorismo anglosassone elevano la fierezza del loro spirito indomito e patriottico. Così il Regime attraverso il Partito «necessario e insostituibile elemento di unione tra Stato e popolo in tutti i campi della vita nazionale» si manifesta ancora una volta autentico Regime di popolo e il Partito un'organizzazione che nel popolo vive e per il popolo agisce.

Ma, a sottolineare il carattere popolare del Regime di Mussolini, basterebbe soffermarsi sul numero veramente cospicuo dei suoi aderenti che ne fanno un'autentica democrazia, una sincera e leale associazione di proletari. Malgrado che 1 milione e 387 mila iscritti al Partito abbiano dovuto lasciare il posto di lavoro per imbracciare le armi, il ruolino di marcia del Partito registra cifre imponenti. Segno indubbio di una adesione di massa, di una suggestiva concomitanza di ideali e di interessi tra capi e gregari, fra Duce e Paese. Nato dalla Rivoluzione dei combattenti e dei lavoratori il Fascismo marcia sulla sua gloriosa via, avendo un unico obiettivo: quello di rendere meno aspra la vita del popolo. Per questo si combatte la dura lotta bellica e la vittoria realizzerà le aspirazioni della Nazione unanimemente concorde attorno al Partito sempre più deciso al combattimento, agli ordini del Condottiero.

Vidussoni riceve i fiduciari dell'Associazione ferrovieri

Roma, 12

Il Segretario del P. N. F. Vidussoni, ha ricevuto, alla Sede Littoria, presentati dal cons. naz. Morelli, fiduciario nazionale della Associazione fascista dei ferrovieri dello Stato, i fiduciari provinciali di sede compartimentale. Preso atto della disciplina con la quale i ferrovieri, in questo particolare momento, assolvono i compiti loro affidati, ha incaricato i convenuti di portare l'elogio del Partito a tutti gli organizzati.

Il saluto di Galbiati alla Portuaria nel ventennale della fondazione

Roma, 12

Nella ricorrenza del 20.o annuale di fondazione della Milizia nazionale portuaria, il console generale Visconti, comandante, si è recato con una rappresentanza di ufficiali e di militi al Comando generale della Milizia, ove ha reso omaggio al sacrario dei legionari caduti, deponendo una corona di alloro sull'Ara votiva. Il generale Visconti e gli ufficiali della Portuaria sono stati poi ricevuti dal Capo di S. M. della Milizia, il quale si è compiaciuto per l'esemplare attività e per i notevolissimi risultati raggiunti dalla silenziosa Milizia speciale, in un settore di particolare importanza, durante 20 anni di assidua e feconda fatica. Dopo aver ricordato le origini squadriste della Portuaria, il generale Galbiati si è detto certo che lo sforzo continuerà sino ed oltre la giusta pace vittoriosa. Nell'occasione il Capo di S. M. della Milizia aveva così telegrafato al comandante la Milizia portuaria: *«Alla Milizia portuaria sempre vigile ed operante nei porti della Patria giunga nel 20.o annuale il saluto guerriero della Milizia legionaria».*

Gli Italiani sono dei maestri nell'impiego degli aerosiluranti

Stoccolma, 12

Il corrispondente da Roma del *Dagens Nyheter* sottolinea il contributo dato dall'Italia alla guerra dell'Asse anche per quanto riguarda le azioni di logoramento contro la navigazione mercantile alleata. Egli scrive, inoltre, che in fatto di efficacia di attacco contro le navi nemiche, gli aerosiluranti sono per l'aviazione italiana quello che gli «Stuka» sono per i Tedeschi. Rileva che gli Italiani sono divenuti dei veri maestri nell'impiego di quest'arma e conclude che non si deve infine dimenticare la parte che i sommergibili italiani hanno avuto nella guerra marittima.

Alto indirizzo al Duce di 230 sacerdoti bachicoltori

Il Duce ha ricevuto i sacerdoti mons. Alberto Bartolomasi di Camiana (Torino), don Calchi Novati di Vimercate (Milano), don Minetti di Certenoli (Genova), don Rao di Alì Superiore (Messina) e mons. Malafarina di Gerace (Reggio Calabria) vincitori del concorso bacologico tra parroci e sacerdoti. I reverendi erano accompagnati dal vicepresidente del concorso nazionale del grano tra parroci e sacerdoti e direttore del periodico *Italia e Fede* prof. Giulio De Rossi dell'Arano, dal segretario del concorso dott. Arnaldo Cappa e dal direttore dell'Ufficio nazionale seme bachi dott. Amor Tartufoli. Il prof. Giulio De Rossi dell'Arano ha fatto al Duce una breve relazione del concorso bacologico tra parroci e sacerdoti ponendo in rilievo gli ottimi risultati tecnico-propagandistici ottenuti. Quindi mons. Alberto Bartolomasi a nome dei 230 sacerdoti distintisi nel concorso ha rivolto al Duce il seguente indirizzo:

«Duce, i sacerdoti premiati nel concorso bacologico, indetto sotto il segno del periodico Italia e Fede *dal concorso nazionale del grano tra parroci e sacerdoti, d'intesa con l'Ufficio nazionale seme bachi, riaffermano la piena fiducia nella vittoria sui sovvertitori dell'ordine religioso nazionale e familiare.*

Considerando il danno derivato alla bachicoltura dalle devastazioni delle città per opera della selvaggia ira nemica, dichiarano di porre a disposizione, per il prossimo allevamento dei bachi, alcuni locali delle loro canoniche e degli oratorii rurali, affinchè non venga meno alla Patria l'oro della sua seta; decidono che industri mani rurali tessano una serica bandiera da offrirVi per testimoniare che il popolo italiano e il suo clero non hanno mai dubitato che, per grazia di Dio, Voi, Duce, ci condurrete alla vittoria degli eterni valori dello spirito e della civiltà europea, romana e cristiana». L'indirizzo reca la firma dei 230 sacerdoti bachicoltori vincitori del concorso.

Il Duce ha rivolto parole di simpatia ai presenti e ai firmatari, incitandoli a continuare la loro preziosa attività.

La funzione papale nella Sistina nell'annuale dell'incoronazione di Pio XII

Città del Vaticano, 12

Nella Sistina è stata tenuta, stamane, la funzione papale per la ricorrenza del quarto anniversario dell'incoronazione della Santità di Pio XII. Alla solenne funzione sono intervenuti la famiglia Pacelli, il gran maestro del Sovrano militare Ordine di Malta, il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, alti prelati, il governatore della Città del Vaticano, dignitari della Corte pontificia, il patriziato e la nobiltà romana. Il Papa è disceso dai suoi privati appartamenti nella sala dei paramenti, dove lo attendeva il sacro collegio dei cardinali. Assunti il manto di seta bianco e la tiara, il Pontefice è salito in sedia gestatoria e si è recato nella Cappella Sistina, preceduto dal consueto corteo e dai cardinali. Pio XII si è assiso sul trono e i cardinali hanno preso posto nelle apposite bancate.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»

LA LEGGE PRESTITI E AFFITTI

Un contentino di Litvinof e una serrata critica cinese

Buenos Aires, 12

A Washington è stata commemorata con [illegible] sa legge «prestiti e affitti» [illegible] te il quale [illegible] basciatore [illegible] ha pronunc[illegible] non sappia[illegible] possa aver [illegible] zie anglosas[illegible] ferio sorto [illegible] razioni del [illegible] mericano a [illegible] Litvinof ha [illegible] cospicui era [illegible] Russia ma [illegible] re che la m[illegible] teriali bellic[illegible] to sovietico [illegible] nella stessa [illegible] dispiacentiss[illegible] statistiche c[illegible] precisare la [illegible]

Parla Lord Halifax

L'ambasci[illegible] giunto: «L'[illegible] batte ormai [illegible] terruzione [illegible] nuo di duem[illegible] si impossibi[illegible] calcolare le [illegible] mamenti e [illegible] genere impi[illegible] so durante [illegible] quali parole [illegible] scendo che [illegible] vuto degli a[illegible] dere che es[illegible] porzionati al [illegible] suo Paese il [illegible] altro dalle [illegible] crazie».

Lord Halifax [illegible] Granbretagn[illegible] sente al ban[illegible] di la parola [illegible] la legge «pr[illegible] ha detto ch[illegible] guerra. «Noi [illegible] biamo bisogn[illegible] i compiti cos[illegible] storia della [illegible] scritta con l[illegible] mata, con la [illegible] col blocco, c[illegible] ni aeree de[illegible] e dei porti [illegible] zioni settima[illegible] nico».

Le cifre di Stettinius

Ma su que[illegible] ci della fam[illegible] tuto una do[illegible] dal discorso [illegible] steri cinese [illegible] ha esordito [illegible] cinque anni [illegible] la legge «pre[illegible] dizioni mate[illegible] cambiate in [illegible] giunto che [illegible] sfatta della [illegible] cevuti ed ha [illegible] ficoltà incon[illegible] po che una [illegible] quella da su[illegible] in attività la [illegible] ti verso Mur[illegible]

A proposito [illegible] prestiti» si ap[illegible] to nordameri[illegible] to di tale leg[illegible] chiarato ogg[illegible] agli alleati a[illegible] lore di 9 mi[illegible] dollari, pari a 2 miliardi 408 milio[illegible]

[illegible]

I Buoni del Tesoro 1951 — L'estrazione dei premi minori

Roma, 12

[illegible]

Ieri alle ore 6, è morta dopo brevi sofferenze

LUCIA BIGOT ved. SALVATORI

lasciando nel dolore i figli **IRMA, ROMANO** con la moglie **AGLAIA, GUGLIELMO** con la moglie **LIBERTA** (assenti) e i nipoti **GIORGIO** e **TITO**.

I funerali dell'adorata Estinta seguiranno oggi alle ore 15.30 partendo dall'abitazione di via T. Tasso n. 3.

Trieste, 13 marzo 1943-XXI.

Impresa trasporti funebri via Zonta